Giovedì 14 Agosto 1930-VIII
Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 20

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
ANNO III - N. 193
Direzione e Amministrazione via Vittorio Veneto 44 - Telef. 72 - Udine

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE
IN ITALIA E COLONIE Anno L. 65.— Trimestre L. 17.— Semestre L. 65.— Mese L. 6.— ESTERO Anno L. 150.— Semestre L. 76.— Trimestre L. 38.—

I progressi dell'aviazione italiana

Dal volo di Lombardi al Giro aereo d'Italia

Dichiarazioni di S. E. l'on. Balbo

ROMA, 14. — S. E. Italo Balbo, ha concesso una intervista al giornale francese «Air» intervista nella quale, tra altro, riferendosi al volo Vercelli-Tokio, compiuto da Lombardi, il Ministro ha detto:

— Per ora si tratta di una nuova prova in grande stile delle capacità raggiunte dall'aviazione turistica in Italia, sia per le macchine che per gli uomini. Voi sapete che sono appena due anni che da noi si è affrontato il problema dell'aviazione leggera. In due anni abbiamo prodotto vari tipi di aeroplani turistici che non sono inferiori a quelli degli altri Paesi, come dimostrano i records mondiali di altezza, di durata e della distanza in circuito chiuso battuti nei primi mesi di quest'anno dal nostro Donati e come dimostrano inoltre il volo di Lombardi da Roma a Mogadiscio in sei giorni e l'ultimo volo dello stesso Lombardi per 11.600 chilometri in nove giorni e otto ore a una media giornaliera di 1230 chilometri. Nesuna media così alta è stata mai raggiunta finora con apparecchi leggeri. Conosco il pilota Lombardi e vi posso assicurare che se non avesse incontrato delle condizioni atmosferiche veramente incredibili egli sarebbe arrivato a Tokio in sette giorni con una media di 1600 chilometri. Questa possibilità dimostra a quale grado di potenza sia ormai giunto il turismo aereo e come sia facile arguire per esso un grande avvenire sia nel campo sportivo che nel campo industriale, commerciale e sociale.

Il volo di Lombardi si può dire improvvisato. Quando avremo in tutto il mondo delle rotte facili per i campi e per i rifornimenti, i viaggi aerei prenderanno una grande diffusione e gli aeroplani da turismo potranno prendere il posto dei treni e delle automobili per i viaggi fra Nazione e Nazione e anche fra continente e continente.

IL GIRO AEREO D'ITALIA

Dopo queste osservazioni abbiamo chiesto alcune notizie sul prossimo Giro aereo d'Italia per aeroplani da turismo.

— Il numero notevole di concorrenti stranieri già iscritti al primo Giro aereo d'Italia — ha detto il Ministro — dimostra come questa gara abbia incontrato il favore del pubblico. E' una prova turistica che per la rotta e gli scali numerosi presenta delle difficoltà non indifferenti; ma si potranno così avere dei risultati che permetteranno un giudizio tecnico ed apprezzabile nei confronti dei vari tipi di apparecchi finora prodotti in tutta Europa. Macchine e piloti saranno sottoposti ad una prova durissima di resistenza e di misura delle loro qualità.

La formula italiana è assai semplice: partendo, i concorrenti avranno scontato l'handicap delle prove preliminari, di modo che il primo arrivato nelle tappe sarà il primo classificato per l'intero circuito. Come avrete veduto nei giornali, sono stati messi in palio premi per la cifra ragguardevole di 700.000 lire. Oltre ai premi di classifica generale sono stati stabiliti premi di tappa, premi per le aviatrici, premi per i gentleman, ecc. ecc. L'organizzazione del Giro Aereo d'Italia è affidata all' A. C. d'Italia, il quale ha già ultimato i lavori preparatori.

L'ITALIA CORRERA' LA COPPA SCHNEIDER

S. E. Balbo ha espresso la speranza che l'Italia correrà la prossima Coppa Schneider in condizioni migliori di quelle verificatesi nel 1929.

— Al Ministero dell'Aeronautica — ha detto S. E. Balbo — non interessa minimamente le questioni sollevate dall'A. C. d'Inghilterra. L'Aero Club d'Italia ha già provveduto a far conoscere alla Federazione aeronautica internazionale le sue decisioni. Noi, per ora, ci preoccupiamo di un solo problema, quello dello specchio d'acqua, e speriamo che la più importante gara di aviazione, che presenta difficoltà e pericoli d'eccezione, si correrà nel 1931 in uno specchio d'acqua tranquillo, che garantisca l'incolumità degli apparecchi e dei piloti. La base di Venezia è, in ogni modo sempre a disposizione dei concorrenti.

La vasta ed importante opera compiuta dall'Azienda della strada

ROMA 13. — Il 30 Giugno si è compiuto il secondo anno dell'istituzione della azienda autonoma della strada. In tale occasione il direttore generale dell'azienda stessa comm. Calletti, ha preparata e presentata a S. E. il Capo del Governo, una relazione dalla quale risulta il vosto lavoro seguito dall'azienda medesimo.

Le attività dell'aienda furono fin dal principio orientate verso tre coordinati ma distinti compiti tecnici: 1. manutenzione ordinaria; 2. riparazioni straordinarie; 3. sistemazioni generali delle strade. La relazione rileva tra altro, che parallellamente ai miglioramento della rete stradale si afferma imprescindibilmente la necessità di garantirne la conservazione e di regolarne l'uso in confronto di tutti gli utenti e nei limiti previsti dalla legge. Che troppo nel passato si era abbusato del patrimonio stradale e servizio di interessi sia privati che pubblici subordinando i bisogni della viabilità a tutte le eventuali esigenze che possano dipendere da tali interessi. Regolare questa materia era quindi aspra fatica. Ma la azienda si è fervidamente dedicata. Valido aiuto in questa sua speciale attività l'azienda ha trovato nelle norme del nuovo codice stradale e in particolare nella milizia della strada che, dinamicamente esplicando il suo compito ha con gran de efficacia fiancheggiato gli uffii compartimentali della viabilità in tutte le aziende che occorreva svolgere per la tutela del patrimonio stradale. Anche in questa materia importantissima il governo fascista ha saputo provvedere e realizzare un progresso tangibile e duraturo. L arelazione del direttore generale della strada, comm. Calletti, conclude rilevando che le condizioni nelle quali l'azienda ha dovuto affrontare il grave compito commessole dalle leggi erano tutt'altro che facile ma che lo slancio e l'abnegazione dei funzionari tutti hanno consentito di superare le fasi più aspre del difficile decorso periodo e di conseguire realizzazioni che per quanto ancora lontane da quella che è la meta da raggiungere sono per altro apprezzabili e cominciano anche ad essere praticamente apprezzate dagli autenti stessi delle strade.

Per fronteggiare la crisi in Germania

Ridurre i prezzi dei generi alimentari

BERLINO, 14. — Il Consiglio Economico Federale ha formulato alcune pro poste intese a fronteggiare la preoccupante depressione economica del paese, proposte che sono state presentate al Governo. Tra le altre proposte il con siglio economico insiste perchè si addivenga ad una riduzione dei troppo alti prezzi dei generi alimentari di prima necessità, senza di che, ogni riduzione dei salari è impossibile, ed invita il Governo a valersi dei suoi poteri per la promulgazione di legge contro i trust e per dichiarare sciolti i cartelli, dato che produttori e negozianti si rifiutano di ridurre spontaneamente i prezzi. Come è risaputo, si fa infatti risalire alle grandi concentrazioni industriali ed economiche la colpa di persistere degli alti prezzi, anche in contrasto con la reale situazione dei mercati inquanto gli aderenti al trust ed ai cartelli si sono apertamente impegnati a mantenere i prezzi stabiliti di comune accordo.

Le grandi manovre in Francia

PARIGI, 14. — Il «Matin» riceve da Lione: Come è già stato annunciato, 17 tanks del 504. reggimento di vigilanza che stazionava da una settimana a Bomefal sur Are, sono discese nella vallata proseguendo per Bessans. Durante il loro soggiorno a Bessans, i carri d'assalto hanno compiuto esercitazioni molto difficoltose: essi hanno fatto l'ascesa della va'alta di Arecolles fino ai villaggio del Coulaz a circa 2000 metri di altezza, su pendici molto forti e con un suolo quanto mai tormentato. L'ascesa si è compiuta senza incidenti notevoli. L'obbiettivo del capo gruppo era di passare il ponte dell'Iseran. Una ricognizione del terreno è già stata fatta a questo scopo. Alcune pendici raggiungono una percentuale di disilvello molto forte, ma la grande difficoltà risiede nella natura eccezionalmente cattiva di quest'anno del terreno, che è molle, cosicchè le pesanti macchine vi affondano e si impantanano.

Il mistero di un disastro aviatorio resta sempre mistero

LONDRA, 13. — Il mistero che avvolge la sciagura aerea accaduta il 21 luglio scorso, allorchè uno degli apparecchi Junker delle aviolinee inglesi per il servizio fra l'Inghilterra e il continente si sfasciò in aria provocando la morte dei due piloti e di quattro membri dell'aristocrazia britannica e tedesca, non ha potuto essere diradato.

L'apposita commissione nominata per riferire intorno alle cause dell'incidente, nella sua relazione al Ministero dell'aria, dichiara di rinunciare a pronunciarsi. Essa non esprime alcun giudizio nei riguardi dell'accusa di negligenza formulata dai parenti delle vittime, limitando il responso alla qualità dell'apparecchio e alla abilità dei piloti che appare indiscussa.

Il giudice incaricato dell'istruttoria si è rifiutato di rimandare il suo verdetto a quando la commissione tecnica avesse presentato una relazione positiva, e si è limitato a dichiarare che la morte delle vittime è dovuta a caduta dell'aeroplano.

L'unica cosa pertanto che si può dire è che la catastrofe dell'aeroplano è inspiegabile ed entra nel numero delle fatalità che anche in mare hanno talvolta prodotto disgrazie inspiegabili.

Disastroso incendio in un villaggio in America

OTTAWA, 14. — Un incendio sviluppatosi nel villaggio di Nasson nella provincia di Quebec, ha distrutto la chiesa cattolica e 17 case.

Ribelli curdi in territorio persiano

Vivaci combattimenti

TEHERAN, 14. — Un centinaio di ribelli curdi sono penetrati in territorio persiano. Ne è seguito un combattimento, durante il quale parecchi capi di tribù curde sono stati uccisi. La guarnigione persiana del posto di frontiera ha avuto 22 morti e 11 feriti. I circoli autorizzati dichiarano che la nota turca invitante ad una cooperazione militare contro i ribelli curdi non è stata ricevuta.

L'opera del Duce secondo un grande giornale inglese

Come S. E. Mussolini affronta il problema della disoccupazione

LONDRA, 14. — Il «Daily Mail» in una corrispondenza da Roma rileva la severa disciplina di lavoro alla quale si sottomette Mussolini anche durante i mesi più caldi dell'estate, mentre gli uomini di Stato degli altri Paesi si sparpagliano invece nelle villeggiature. Dopo aver notato la semplicità spartana del suo tenore di vita, l'inestinguibile passione con la quale si dedica al bene del paese, il giornale così prosegue: «Un eccellente esempio dei metodi di Benito Mussolini nell'affrontare e risolvere i grandi problemi nazionali si ha nei recenti provvedimenti intesi a prevenire la minaccia invernale della disoccupazione. Mussolini ha ordinato ai Ministri di redigere un programma dei lavori pubblici urgenti. Entro pochi giorni non solo il programma è stato pronto, ma si è anche provveduto al necessario finanziamento. Mussolini ha inoltre ideato un importante programma di lavori municipali che daranno lavoro a decine di migliaia di lavoratori. In generale il Duce crede che il problema della disoccupazione si debba affrontare offrendo lavoro ai disoccupati ad una cifra straordinariamente inferiore a quella dei disoccupati inglesi, benchè la popolazione italiana sia soltanto di poco inferiore a quella britannica.

L'ON. TURATI ai Goliardi Fascisti

ROMA 13. — Il Segretario del Partito ha mandato alle Sezioni dei G.U.F. il seguente messaggio:

«Ai goliardi fascisti. Le Olimpiadi di Darmstadt si sono chiuse con la vittoria dei Campioni studenteschi italiani. Notevole affermazione se si pensa che tutte le nazioni dalle più gloriose tradizioni sportive erano presenti con campioni consacrati da successi internazionali e che in alcuni sports fino a poco tempo fa, non erano nettamente inferiori. Ai camerati ch ahanno vinto e che hanno dato lo spettacolo della loro forza, ma sopratutto della loro disciplina e dello stile nuovo italiano e fascista, ogni studente italiano, deve essere grato. Ma i goliardi fascisti si rifiutano di definire eroica l'impresa compiuta e reagiscono alle iperboli che mal trasformano in divi i vincitori di qualsiasi gara sportiva. I goliardi fasciti sanno che le figure degli eroi sono quelle consacrate dalle grandi gesta preparate nella vigilia dallo spirito ed affrontate con animo pieno di luce e di senso di sacrificio per la grandezza della Patria e che il primato più degno è quello conquistato attraverso la dura disciplina dello studio di lavoro dopo la bella vittoria sportiva senza clamori di trombe e squilli pretorici.

Essi hanno compiuto il loro dovere come dei militi fedeli e sicuri della Rivoluzione e del Duce».

S. E. Leoni a Benevento

Una visita ai luoghi danneggiati dal terremoto

BENEVENTO, 14. — Provenienti dai paesi colpiti dal terremoto, è giunto a Benevento il Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici S. E. Leoni, accompagnato dal prefetto S. E. Cimoroni, dal Segretario Federale Varano e dall'on. Parisi S. E. Leoni ha visitato i luoghi colpiti dal terremoto.

Lieve miglioramento delle condizioni di Sandro Mussolini

CESENATICO, 13. — Le condizioni generali di Sandro Mussolini sono stazionarie, però la giornata di oggi è trascorsa più tranquilla essendosi attenuate le emorragie. Il malato appare fiducioso e di morale elevato. La prognosi rimane tuttavia riservatissima, trattandosi di una malattia tra le più gravi.

* * *

PADOVA, 13. — Oggi nella chiesa di S. Antonio da Padova è stata celebrata una solennissima Messa per ottenere la grazia della guarigione di Sandro Mussolini.

Il rito religioso è stato richiesto telegraficamente dal padre Arnaldo Mussolini.

Per un lutto di S. E. Teruzzi

MILANO, 14. — S. E. Teruzzi, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia vivamente a mezzo dell'Agenzia Stefani quanti, autorità e privati, hanno voluto associarsi al suo gravissimo lutto

Un nuovo partito liberale sorge in Turchia

STAMBUL, 14. — Fethy Bey, ha consegnato al governatore di Stambul il programma ufficiale del partito liberale, di cui ha domandato la registrazione conformemente alla legge sulle associazioni. Dichiarazioni fatte alla stampa, Fethy Bey preconizzano apertamente relazioni strette con la Società delle Nazioni per una riforma completa del sistema giudiziario, come pure garanzie e facilisazioni per provocare l'entrata di capitali stranieri in Turchia.

Reduci di guerra americani ad Atene

ATENE. 14. — Sono qui attesi per il 27 agosto, 200 reduci americani della grande guerra che si fermeranno in Grecia una settimana ed assisteranno allo scoprimento del monumento dell'«American Philadelphia Society» ed alla posa della prima pietra dell'edificio dela Legione americana. Essi giungeran no a bordo de «Saturnia».

Il grande dirigibile inglese e' ripartito per l'Europa

MONTREAL, 14. — *Il dirigibile R 100 è partito per l'Europa.*

La conquista di un record

Un volo che dura da cinquecentocinquantaquattro ore

SAINT LOUIS, 14. — *Il volo degli aviatori americani Dale Yachson e Forest o Brien non accenna a cessare per quanto dal pomeriggio di oggi essi abbiano superato le 554 ore di volo con rifornimento, superando così il record stabilito recentemente dai fratelli Hunter.*

Questo record aereo che ha tanto fascino sulle folle americane, in pochissimo tempo ha raggiunto limiti veramente insospettabili ancora un anno fa ed i detentori del primato che è indubbiamente più appassionante che non di reale importanza tecnica, sembrano destinati a ritoglierselo vicendevolmente a breve tempo.

E' noto infatti che i fratelli Hunter in questi giorni hanno ripreso l'allenamento di volo per potersi accingere a riconquistare il record.

Per un nuovo gran ponte sul Danubio

La conferenza romeno-jugoslava

BUCAREST, 14. — La conferenza romena-jugoslava per la costruzione di un nuovo ponte sul Danubio è stata sospesa oggi dopo 4 giorni di sedute, poichè sono intervenute divergenze sopra l'opportunità della località dove dovrà sorgere il ponte. Gli jugoslavi intendono gettarlo a Tsiganasc, ma i romeni sono contrari perchè la località è vicina alla frontiera bulgara e propongono che esso sorga presso Turn Severin. La delegazione jugoslava chiederà istruzioni al Governo di Belgrado.

Parecchi casi di guarigioni miracolose a Lourdes

LOURDES, 14. — Nel treno dei 500 ammalati del pellegrinaggio dell'Italia settentrionale che è partito da Lourdes oggi, vi sono da segnalare parecchi casi di guarigione o di miglioramenti notevoli. Infatti, secondo la dichiarazioni dei medici taliani addetti al pellegrinaggio, la signorina Anna Reina di Lodi, di anni 34, affetta da vari anni da tubercolosi polmonare e dal Morbo di Pott e Maria Penalizzi di Cremona, malata di un tumore cerebrale, hanno ricuperato la salute.

NELLA CINA

Le truppe rosse sconfitte dai nazionalisti?

NANCHINO, 14. — Un comunicato ufficiale annuncia che le minaccie che gravavano su Kwoitek nel nord-est del Hunan in seguito ai recenti disperati tentativi delle forze delle Kuonincinn di sovrechiare l'ala sinistra dell'armata nazionalista, si può considerare scongiurata.

Secondo un comunicato del Governo le truppe del Kuomincium sono state costrette a ritirarsi verso sud in seguito ad una decisiva sconfitta loro inflitta dalle forze federali a Nanchino.

I volontari della disobbedienza civile in India

Un centinaio di arresti

KARACHI, 14. — Cento volontari della disobbedienza civile sono stati oggi arrestati perchè si erano posti di picchetto fin dalle prime ore del mattino davanti ai magazzini per impedire a funzionari di dogana di far uscire recipienti contenenti bevande alcooliche depositati nei depositi governativi. Sono però stati rilasciati dopo qualche ora di detenzione.

Cividale

UNA BUONA INIZIATIVA

Per iniziativa di un gruppo di persone amanti della musica, si stanno raccogliendo offerte per ridare al nostro Tempio maggiore un organo degno.

Così per merito di don Antonio Foraboschi che curerà l'esecuzione della musica e per volontà e sacrificio di cittadini, Cividale si manterrà fedele alle sue gloriose tradizioni musicali.

UN INCENDIO

Nella notte sopra ieri, mentre il temporale infuriava, un fulmine è caduto sul fienile di una casa colonica di proprietà del gr. uff. dott. Domenico Rubini, incendiandola.

Il fuoco, alimentato dalla bufera, prese vaste proporzioni, incendiando anche la sottostante stalla.

A stento, malgrado la buona volontà degli accorsi, il fuoco fu domato.

Per fortuna non si hanno a lamentare disgrazie di persone. Il danno è calcolato in circa 50 mila lire.

Porpetto

La visita di due principesse

Sono state per parecchi giorni ospiti della contessa de Asarta Mimbelli, nella sua villa, la principessa Mascia (Maria) Petrovich Niegosch, della Casa Reale della Jugoslavia, e la principessa Rossilka Radonicht, nipote della madre della nostra Regina.

Le Loro Altezze che provenivano da Roma, dove abitano, uscivano spesso dalla Villa de Asarta in automobile e si recavano a visitare i dintorni e specialmente la regione carsica.

Notizie in breve

L'ISOLA DI KRAKOFOA IN AUSTRALIA, recentemente sommersa, è riapparsa dalle acque mantenendosi ad un'altezza di dieci metri sul livello del mare. Il vulcano si mantiene in una attività insolita erutiando abbondantemente cenere, massi e altre materie che getta fino a duemila metri nel cieli, ciò che offre uno spettacolo impressionante.

ALLA SEDUTA INAUGURALE della conferenza internazionale contro la tubercolosi che si svolge ad Oslo, alla presenza dei Sovrani e delle più alte autorità, è stata distribuita la relazione del Ministero dell'Interno italiano sulla lotta antitubercolare. La relazione ha suscitato vivo generale interesse e l'unanime ammirazione.

S. E. IL CAPO DEL GOVERNO ha ricevuto l'avv. Anselmi, Preside della Provincia di Torino e l'avv. Fabbri, Preside della Provincia di Milano, coi quali ha conferito sui lavori da iniziarsi nelle due Provincie nel prossimo inverno per cento di quelle amministrazioni provinciali.

E' COLATA A PICCO una nave cinese che navigando al largo di Canton ha urtato contro il piroscafo West-River, 70 passeggeri, in maggior parte donne, che erano a bordo della nave naufragata, sono periti.

SONO GIUNTI A BERLINO gli 30 membri dell'Associazione dei dirigenti aziende industriali italiane in viaggio di studio in Germania. Essi hanno iniziato le visite ai principali stabilimenti industriali, recandosi dapprima alle Officine Siemens, dove si sono particolarmente interessati al funzionamento degli apparecchi di controllo della produzione e della distribuzione di energia elettrica.

E' DECEDUTO IL PILOTA SOTTOTENENTE ALDO STRAULINI dell'Aeroporto di Ghedi (Milano). In volo di allenamento su apparecchio da caccia, in seguito ad errore di manovra, si avvitava alla quota di circa 100 metri. Non potendo rimettere l'apparecchio, data la bassa quota, l'ufficiale si lanciava da circa 40 metri, troppo tardi perchè avvenisse l'intera apertura del paracadute.

IL BALILLA GIANNETTO VILLANI DA TARANTO, avendo meritato uno dei buoni-premio da cento lire, assegnati ai migliori alunni delle scuole elementari, ha rinunciato generosamente al premio e ha scritto una commovente lettera al Duce pregandolo di destinare la somma a uno dei bambini danneggiati dal recente terremoto.

Pubblicazioni di friulani o che interessano il Friuli

Aquileia nostra

Abbiamo ricevuto il secondo numero del Bollettino che l'Associazione Nazionale per Aquileia sotto gli auspici di S. A. R. il Duca d'Aosta pubblica semestralmente. Il fascicolo porta la data del 1 luglio; ma non dipende da noi se l'annunciamo così in ritardo perchè non ci fu recapitato che ieri. Eccone il sommario:

Biagio Marin: Aquileia — Giovanni Brusin: Comunicazioni sui più recenti scavi di Aquileia romana e cristiana — Alceste Saccavino: La basilica di Aquileia (dal Vescovo Teodoro al Patriarca Marquardo) — E. Marcon: La basilica di Aquileia — Pio Paschini: Aquileia sul finire del sec. XIV (Notizie documentarie) — Aristide Calderini: Una gita ad Aquileia nel 1868 — Giovanni Brusin: Attività dell'Associazione — Relazione dei revisori dei conti — Personalità e Istituti che visitarono Aquileia dal 1 gennaio al 30 giugno — Notizie varie — Bibliografia Aquileiese.

Cominciamo da quest'ultima, per ricordare agli studiosi di storia friulana le pubblicazioni più recenti intorno alla Città scomparsa, le cui vestigia imponenti, liberate dalla terra che da secoli le ricopriva, ci dicono tutta la grandiosità e la bellezza:

Rudolph Egger: «Ein altchristliches Kampf symbol in Funfundzwanzig jahre Römisch-Germanische Kommission» (Berlin und Leipzig, W. De Gruyer e Co.) — Aristide Calderini: «Aquileia romana - Ricerche di storia e di epigrafia» (Milano, Società editrice Vita e Pensiero) — Giovanni Brusin: «Enrico Majonica e la sua opera», in «Archeografo triestino», volume XLIII, 1929-30 — Anonimo: «I santi del Friuli» (Pietro Zampa, Pradamano, 1930) — Alessandro De Stefani: «Il flagello di Dio», romanzo (Milano, Edizioni Corbaccio, 1930) — Aristide Calderini, «Iscrizione inedita da S. Egidio di Aquileia», in «Aevum», IV, 2, 1930 — Aristide Calderini: «Aquileia romana, studi di storia e di epigrafia» (Milano. Società Editrice Vita e Pensiero, 1930) — «Kleine Fuhrer durch Aquileia» (Udine, La Panarie, 1930).

***

Importanti o quanto meno interessanti, gli articoli; alcuni, dilettevoli per la forma colorita, poetica della descrizione: citiamo «Aquileia» di Biagio Marin, articolo levato dal volume di prossima pubblicazione «L'isola dei gabbiani».

«E c'è un uomo ad Aquileia (scrive il Marin) con un cranio lucido di testa romana, e due occhi di fuoco e un sorriso da bambino. Ha le mani nobili e bellissime dita amorose. Con queste egli terge le pietre e le statue e le gioie che il tempo ha velate, e a tutte le cose del nostro passato egli chiede una qualche parola. E parla loro commosso come un amante, e insiste con tenacia amorosa, fin che rivelano il loro segreto.

«In questo regno di pace egli solo è senza pace, e sogna di notte le statue, le ville, le case, le cose sepolte; e sorge dal sonno, chiamato da voci di tante sepolte creature che egli vorrebbe vedere alla luce. Sua nemica è la terra pesante, ingombrante, che fiorisce così placida a ogni primavera e porta agli uomini suoi, le biade e le uve. Ah se potesse levarla d'un colpo e vedere nel sole le grandi vestigia dell'antica Aquileia, la Madre romana di tutta la Giulia! Per questo egli scalza le viti, abbatte gli alberi, rovina i campi, e i contadini gli danno del pazzo furioso. Ed egli insegue di fossa in fossa la sua amata sepolta e anche un pezzo di pietra lo fa beato.

«Se tu lo ascolti, incomincia a cantare come gli antichi aedi che parlavano delle città distrutte. Le pietre allora cominciano a parlare, le statue tornano sul loro piedestalli, le dee nei loro templi, e gli uomini d'allora vengono a supplicarle, e le incoronano di rose. La vita ritorna tra le pietre morte, e sulle vie selciate passano sonanti legioni che vanno verso i valichi alpini, o tornano dal Norico, dalla Pannonia, dalle provincie del Danubio.

«E allora l'occhio di Tita Brusin, custode e rivelatore del passato, s'infiamma, la sua voce trema di commozione e scande le parole e i nomi latini come formole magiche di incantesimo, ed ecco il passato evocato è tutto presente e il tuo essere sobbalza.

Qui, Tita Brusin è ritratto squisitamente, e non c'è bisogno di ritocchi od aggiunte.

* * *

Importante è la comunicazione del Brusin, letta al Congresso degli studi romani, sui più recenti scavi eseguiti ad Aquileia, che misero in luce varie cose interessanti: fra l'altro, lo stesso Brusin è riuscito a scoprire, a tergo del campanile, il pavimento musivo e il muro perimetrale del lato di levante grosso m. 0.64, che fissa la lunghezza della chiesa in metri 73.40, mentre fin qui c'era cognita solo la larghezza di metri 30.95.

«Questa ampia chiesa unitamente alle altre coeve o quasi (nota il Brusin a questo punto) è di dimensioni di poco inferiori scoperte già in altri punti della città, come alla Beligna, a Monastero ecc., proclamano ad alta voce il fervore di fede della comunità cristiana di Aquileia nel IV e V secolo». Ma per la datazione dell'edificio non scaturì finora nulla di conclusivo, com'egli sperava.

* * *

L'articolo seguente, di E. Marcon su «La basilica di Aquileia dal Vescovo Teodoro al Patriarca Marquardo» è pubblicato (avverte la Direzione del Bollettino), «quasi ad introduzione augurale dell'anno in cui si celebrerà con la più grande solennità il IX secolare della veneranda Basilica di Poppone».

Don A. Saccavino, che ha «la passione» della storia friulana e l'opportunità di ricercarne le testimonianze negli archivi e nella Biblioteca arcivescovile, sulla base di documenti, di opere che si conservano manoscritte e di studi e memorie e dissertazioni già pubblicate, espone le successive innovazioni ed i restauri introdotti nello storico insigne tempio. Il quale «è un monumento che non ci si contenta di ammirare e studiare nella sua struttura materiale e nelle sue millenarie vicende storiche; esso è qualche cosa che sembra trascendere la materia, sembra avere un'anima viva, una voce che parla allo spirito parole d'un senso indefinito e che pur noi intendiamo perchè trovano rispondenza diretta coi nostri sentimenti di cristiani e di italiani. E questa voce è tanto viva e presente che credo non riescano a sottrarsene all'eco (dice don Saccavino) anche gli spiriti più scettici».

Nel suo scritto, egli non intende «richiamare voci che tutti abbiamo ascoltato con venerazione»; ma crede invece «di fare opera doverosa rievocando quei grandi che dagli inizi del secolo quarto al cadere dell'età medioevale profusero la loro opera di fede e di sacrificio, perchè questo tempio giungesse fino a noi adorno di così severa e spirituale bellezza».

* * *

Ugualmente ogni scritto suscita particolare interesse. «Una gita ad Aquileia nel 1868», dove si riassume, con brevi chiose un raro libercolo che porta quel titolo con l'aggiunta «romanzo storico contemporaneo», stampato a Belluno in occasione di nozze nel 1875, è quanto mai gustoso a leggersi.

Abbiamo veduto, fra le «Notizie varie», ricordato un voto formulato da «La Patria del Friuli» nel numero del 27 gennaio parlando del primo numero: e cioè che il Bollettino fosse pubblicato almeno quattro volte all'anno. La direzione di «Aquileia Nostra» soggiunge: «E tale è anche il nostro voto, ma ad attuarlo occorrono mezzi maggiori per intensificare gli scavi». Speriamo dunque nell'avvenire e lo auguriamo il «più prossimo».

E poichè il voto augurale nostro fu accolto favorevolmente, ci sia lecita qui una piccola osservazione, la quale crediamo, non apporterà nessun aggravio. E cioè la disposizione delle illustrazioni grafiche, tutte splendidamente riuscite. Ci sembra, diciamo, che ognuna di esse dovrebbe essere collocata proprio nello scritto ch'essa illustra, e non fuori di esso, e anche più d'una volta lontana come nel numero attuale. Piccolo desiderio, il nostro, ma che crediamo condiviso dalla pluralità dei lettori.

NICODEMO BALENCIO

CRONACA CITTADINA

Per la festa del Ferragosto

Il giornale domani non esce

Per la ricorrenza del Ferragosto, domani il giornale non si pubblica.

«La Patria del Friuli» riprenderà le pubblicazioni sabato a mezzogiorno.

Le funzioni religiose in Duomo

Domani nel nostro Duomo per le funzioni religiose sarà tenuto l'orario domenicale. Verrà celebrata cioè una Messa ogni mezz'ora e alle 10,15 vi sarà la Messa solenne.

Nel pomeriggio alle ore 4 si celebreranno i Vespri.

La tradizionale tombola di domani

Ricordiamo che domani alle ore 17,30 verrà estratta in piazza Umberto I la tradizionale Tombola a beneficio della Congregazione di Carità.

Auguriamo che il popolare spettacolo non sia guastato da Giove Pluvio e che la Pia Istituzione possa ritrarre l'utile atteso dalle necessità del suo bilancio.

Buon divertimento... ed a tutti auguri di *tombola pagabile!*

Concerto Banda Presidiaria

Domani 15, ricorrenza del Ferragosto, la Banda Presidiaria del Corpo d'Armata, in piazza Vittorio Emanuele, darà dalle 21 alle 22,30 un concerto col seguente programma:

Wagner: Tannhauser, marcia sull'opera — Mascagni: L'Amico Fritz, fantasia — Cilèa: Adriana Lecouvreur, fantasia — Beethoven: Egmont, ouverture.

I negozi e Ferragosto

Ricorrendo domani, venerdì, la festa di Ferragosto, tutti i negozi della città si chiuderanno a mezzogiorno.

Macellerie aperte

Oggi, giovedì, le macellerie rimarranno aperte nel pomeriggio, ricorrendo domani 15 corr. la solennità dell'Assunzione di Maria Vergine.

Le farmacie

Domani le farmacie si chiuderanno a mezzogiorno. Nel pomeriggio presteranno servizio solo quelle di turno, e cioè:

DALL'ACQUA, via Mercatovecchio — PANDOLFI, via Cavour — SOLERO, via Aquileia.

La verifica dei carri

Il Podestà del Comune di Udine rende noto ai proprietari dei veicoli a trazione animale che non hanno verificato i carri secondo ha disposto nell'ordinanza del 23 giugno 130 N. 1046 che possono presentarsi alla Sezione Mutilati di Udine, Palazzo del Combattente, Piazzale 26 Luglio, per denunciare il carro agricolo, trasporto, merci o trasporto persone fino al giorno 25 agosto p. v., muniti dei seguenti dati: 1. Nome e cognome e paternità del proprietario — 2. peso a vuoto del veicolo — 3. larghezza dei cerchioni.

Alla Sezione stessa potranno versare la somma di L. 6 per il ritiro della targa da applicarsi nei veicoli.

Dopo tale data i carri non verificati subiranno le ammende prescritte dall'articolo 40 del R. D. L. N. 3179 del 2 dicembre 1928 - VII.

Notevoli ribassi ferroviari

In occasione dell'imminente gara internazionale aviatoria il «Giro aereo d'Italia» il Ministero delle comunicazione, ha concesso delle notevoli riduzioni ferroviarie per le città in importanti sedi di tappa «Del Giorno Aereo». E' Concessa dal 19 al 25 corrente la riduzione del 50 per cento da ogni regione del regno per Roma, la riduzione del 30 per cento nei giorni 25, 26 e 27 per Rimini con provenienza dal Veneto, dall'Emilia e dalle Marche, la riduzione del 30 per cento per Torino nei giorni 29, 30 e 21, con provenienze dalla Liguria dal Piemonte e dalla Lombardia. E' da rilevare che per Roma e Venezia nei periodi che interessano il «Giorno aereo d'Italia» esistono già per altri circostanze forti ribassi ferroviari.

Ospiti udinesi a Grado

Togliamo dalla lista ufficiale degli ospiti in cura alla spiaggia di Grado, pubblicata nel «Bollettino» del 9 agosto, i seguenti nomi: Famiglia Rubetti — A. Failutti — A. e E. Buiatti — A. Canciani — C. e O. Quaglia — B. Malaspin — A. Rugutto — T. Meneano — Famiglia Celli — Famiglia Rumis — Famiglia Pierino — Famiglia Fantini — Fam. Bressan — N. Perotto — G. Fabris — I. Pasquotti — E. Tirelli — C. Pezzali — E. Bazzano — Famiglia De Paulis — D. Marin — G. e I. Di Bernardo — Famiglia Romano — Famiglia Tilling — A. Zannoni — S. Guerini — T. Flaibani — T. e G. Attilesi — I. Nigris — Famiglia Favero — Famiglia Dianese — M. Braidotti — P. Volpini — Bon — A. Braidotti — V. Drigani — A. Grassi — G. Furlani — A. e S. Burra — L. Casoli — Famiglia Crippa.

Ospiti a Comeglians

Abbiamo pubblicato ieri una lettera di un egregio nostro collaboratore sulla villeggiatura nel Canal di Gorto. Aggiungiamo oggi che a Comeglians sono graditi ospiti, fra gli altri il dott. prof. Antonio Paolin, che fu alla testa dell'irredentismo, Capitano di Cavalleria, già facente parte delle missioni inviate all'estero per perorare la causa Adriatica Istriano, volontario di guerra; il giovanissimo comm. Ugo Fano da Roma, collega di studio dell'on. Rocco Ministro Guardasigilli, col padre comm. Fortunato e la contessa madre; il cav. Guido Maffei, che fece parte della congiura con Oberdan, già comandante dell'Austria, decano dei giornalisti Triveneti, già direttore del Giornale del Friuli; il direttore della Banca d'Italia, sede di Udine, con la famiglia.

Allievi della R. Accademia Areonautica di Caserta ospiti di Udine

Provenienti da Padova e diretti a Tarvisio, sono giunti ieri nel pomeriggio a Udine, parte degli allievi della R. Accademia Areonautica di Caserta e precisamente i frequentanti il secondo corso.

Gli allievi, circa un'ottantina, si trovano in gita di istruzione e si richeranno nei luoghi più noti dove si sono svolte le battaglie della grande guerra.

Essi sono guidati dal Capitano De Silvestri dell'Accademia e dal Ten. Col. di Artiglieria Salvadores che conosce molto bene i luoghi e che illustrerà le diverse fasi delle battaglie.

Con gentile pensiero appena giunti gli allievi della Accademia hanno offerto ai Caduti di Udine una corona di alloro recante nastro azzurro su cui spiccavano in oro le parole: «R. Accademia Areonautica di Caserta».

Alle ore 18 giunti inquadrati in Piazza Vittorio Emanuele con in testa la corona portata da due allievi sono stati ricevuti dalle autorità già convenute al Tempietto della Loggia S. Giovanni.

All'austera cerimonia hanno partecipato il Podestà di Udine on. co. Gino di Caporiacco; il dott. De Poloni, Ispettore della Vigilanza Urbana; cav. Casoli per i Combattenti; il cap. Luigi Bonanni, segretario particolare del Podestà; e altri ancora. Gli allievi militari si sono raccolti in silenzio nel Tempietto dei Caduti ove hanno deposto la corona, e sono rimasti un minuto in raccoglimento.

Oggi i graditi ospiti riprenderanno il viaggio interrotto accompagnati dal fervido augurio di tutta la cittadinanza fiera di aver ospitato, sebbene per poche ore, i futuri ufficiali dell'Arma aerea d'Italia.

Grande riunione di scarponi a Prato di Resia

Se questo tempaccio, invero inclemente riserberà per domani una bella giornata di sole, il raduno dei vecchi scarponi a Prato di Resia, riuscirà imponente.

Lassù, al cospetto dell'imponente massa del grigio Canin e dei colossi montani che lo accerchiano, il nuovo gruppo di Resia inaugurerà il suo bel verde gagliardetto. E' un nuovo gruppo che viene a rafforzare le file di questa nostra vivace e fiorentissima Associazione Nazionale Alpini, destinata a divenire la più forte Associazione di combattenti d'Italia.

Nel prossimo Ottobre, Angelo Manaresi, l'amatissimo comandante di questo nostro Reggimento, il X, dovrà constatare, venendo a Udine, che le forze sono sempre salde ed intatte, sempre col cuore e colla anima entusiasta, rivolte ai fini ed ai destini della Patria amata ed immortale.

A Prato di Resia converranno tutti, indistintamente gli scarponi del 7. e dell'8. Regg. Alpini; i vecchi che hanno fatto la guerra ed i «bocia» che non l'anno fatta, ma che si stringono sempre intorno «ai veci» per imparare da loro come si deve portare degnamente la penna nera.

A Prato di Resia si daranno convegno gli scarponi di Chiusaforte, Resiutta, Dogna, Moggio, Pietratagliata ed altri villaggi sparsi per la regione del Canale del Ferro, e sarà una di quelle riunioni festose e rumorose, se vogliamo, che rinsalderanno ancora una volta i cuori dei soldati della montagna nella indefettibile certezza dei luminosi destini della patria.

giuspas

Pellegrinaggio a Torino

Le iscrizioni procedono regolarmente e speriamo che per il 20 agosto sia raggiunto il numero richiesto per la riduzione. La spesa è minima: L. 200 in terza classe; L. 300 in seconda. Quando si pensa che con detta somma si può avere il biglietto di andata e ritorno, vitto ed alloggio dal lunedì sera al venerdì mattina; due gite in torpedoni, una a Castelnuovo S. Rocco (chilometri 60), una a Superga (chilometri 18); tessera, distintivo ecc., si deve dire che è una vera occasione. L'orario è predisposto in maniera che non lascierà malcontenti; il vitto e l'alloggio saranno eccellenti; la durata del pellegrinaggio, è dall'1 al 6 settembre. Nel ritorno ci sarà una fermata a Milano di dodici ore. E' già stato predisposto e preparato per la visita ai principali monumenti di Torino.

Per le iscrizioni e per le informazioni rivolgersi alla ditta Ottavio Battaglia, Via Savorgnana 13, od al sacerdote Angelo Pezzetta, Via Grazzano 19. Le iscrizioni si chiudono irrevocabilmente il 20 agosto.

Pellegrinaggio friulano a Loreto

In occasione del Congresso Eucaristico Nazionale a Loreto — il prossimo mese di settembre, giorni 13, 14 e 15 — per iniziativa della Giunta Diocesana, si farà un Pellegrinaggio a Loreto.

I prezzi del viaggio sono: terza classe lire 105 — seconda classe 170.

Per gli alloggi in Loreto (alloggi popolari in cameroni) L. 7 per notte. Alloggi a Porto Recanati (vicinissimo a Loreto) camera ad un letto L. 9; idem a due letti L. 12.

Il prezzo delle tessere del Dopolavoro

L'On. Turati commissario dell'Opera Nazionale Dopolavoro ha stabilito che per l'anno nuovo, il prezzo delle tessere venga ridotto da lire cinque a lire 2.50. L'importo delle tessere sarà lasciato totalmente alle organizzazioni provinciali. Tutte le attività del dopolavoro non subiranno pel diminuito introito alcun arresto o riduzione.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Anna Venchietti-Teli: ditta Alessandro Chiurlo 10 — In morte di Licia Schiavi nata Ragazzoni: ditta Alessandro Chiurlo 10.

Olga Masieri e Noemi Pulcher 10.

In morte di Angelo Bottos: Giacomo D'Ambroglo 5.

ASILO IMMACOLATA. — In morte del cav. dott. Domenico Calligaris: famiglia avv. Centazzo 10 — In morte di Angelo Bottos: la stessa 10.

Beneficenza anonima

Il caso è singolare. Per il pellegrinaggio di Lourdes si era provveduto per il trasporto di undici malati — parte con la provvidenza e parte con mezzi personali. Ma non si era potuto provvedere per una giovane inferma che anelava di poter recarsi a Lourdes, piena di fede e di speranza di avere la grazia della guarigione; povera di famiglia, non aveva i mezzi necessari. Quand'ecco, pochi giorni prima di quello fissato per la partenza il sacerdote cav. Venturini nella cassetta delle lettere ne trova una con un biglietto da lire 500 «pel trasporto a Lourdes d'un ammalato indigente». E così, anche la giovane potè compiere il suo devoto pellegrinaggio.

Il ritorno da Lourdes dei fedeli avverrà in questi giorni.

Sulla evasione di un pazzo

Il *Giornale del Friuli* di stamane pubblica sotto il titolo: *Le scoperte della Patria - Un'evasione che è... un'invenzione*: «La Patria del Friuli» pubblicava ieri in cronaca cittadina nella amena rubrica dei «Fatti e fatterelli», che dal Manicomio provinciale era evaso un pazzo.

Aggiungeva pure che trattavasi «di un pazzo tranquillo, certo Giovanni Firm fu Antonio di anni 68 dell'Istria».

Ora la fonte interessata c'informa che evidentemente trattasi di un brutto scherzo giocato da qualche burloni ai redattori della *Patria* in caccia di cronaca nera.

La Direzione del Manicomio provinciale, fatte le debite indagini, constatò che nessun ricoverato nè «furioso» nè «tranquillo» aveva abbandonato clandestinamente la Villa di Salute, e inoltre che nessun «Giovanni Firm» fu mai segnato sui suoi registri».

* * *

La «fonte interessata» ha ragione: precisiamo oggi che non dal Manicomio provinciale il pazzo tranquillo Giovanni Firm è evaso, ma dal Manicomio succursale di San Daniele.

Trasferimento Campeggio del G. U. F.

Il campeggio del G. U. F. si è trasferito, perchè più adatto per escursioni, dal Piani di Luza a Sappada.

Chiunque volesse partecipare al campeggio può rivolgersi quindi direttamente a Sappada.

Una recita al «Puccini»

La Compagnia Filodrammatica «Città di Udine» presenterà sabato sera una bellissima commedia del Veneziani: «Il signore è servito».

La Compagnia che ultimamente ha ricevuto una lusinghiera approvazione del pubblico udinese per la recita dell'operetta «Acqua cheta», vedrà anche sabato coronati i suoi sforzi da un meritato successo.

Successo dovuto ad abilità di artisti e rinomanza del commediografo.

Spieghiamo il motto

Volete rendervi conto della ragion d'essere di un motto che ha raggiunto una così larga popolarità? La scienza medica approfondisce ogni giorno più il problema delle calorie che l'organismo umano consuma per la normalità de' suoi bisogni e per far fronte alle esigenze del lavoro e della fatica. Questi studi, che hanno per base il metabolismo, ossia il ricambio in virtù del quale l'organismo continuamente prende, trasforma ed elimina delle sostanze, assegnano all'azoto il compito delicatissimo di equilibrare le entrate e le uscite. Sarebbe come l'amministratore attento, il contabile scrupoloso, l'agente attivo del nostro organismo. Le analisi più complete dei prodotti alimentari vegetali hanno precisato nell'orzo un contenuto del 15 per cento circa di sostanze azotate. L'orzo dunque è tra i cereali principi per titolo di azoto. Ora tutti sanno quanta parte abbia l'orzo nella fabbricazione della birra, il cui consumo diventa così sinonimo di nutrizione e di ripristino delle forze. E tutti quindi possono rendersi conto della ragion d'essere del motto: *Chi beve birra campa cent'anni.*

CRONACA MESTA

Funebri Conte

Si sono svolti stamane alle ore 10 i funebri del compianto capo officina titolare della R. Scuola Industriale signor Eusebio Conte, immaturamente strappato all'affetto della moglie e dei figli.

Il corteo funebre mosse dall'Ospedale civile. Precedevano il corteo funebre le corone portate a mano del fratello e della sorella, dei cugini e parenti, della R. Scuola Industriale e della direzione e personale dell Scuola stessa.

Dal carro pendeva la corona della moglie e dei figli. Reggevano i cordoni i signori maestro Stefanutti, dir. Gottardis, De Zampis, Lupieri, dir. prof. Scaglione e maestro Comas.

Seguivano il carro funebre i parenti, gli amici e un numeroso stuolo di persone, fra le quali notammo il comm. prof. Alberto Calligaris, commissario della R. Scuola Industriale e una rappresentanza di alunni col labaro.

Dopo la cerimonia religiosa celebrata nella chiesa del Pio Luogo con accompagnamento d'organo, il corteo funebre si è ricomposto e diretto verso il Cimitero.

Sul piazzale Venezia il corteo sostò e il comm. Calligaris pronunciò il seguente saluto:

«A nome del Regio Ministero dell'Educazione Nazionale, della direzione e di tutto il personale della R. Scuola Industriale *Giovanni da Udine*, io porgo a Eusebio Conte, l'ultimo accorato saluto.

E sono certo di essere fedele interprete dei sentimenti di migliaia di allievi, che oggi ricordano con me e con riconoscenza, il maestro valente e l'educatore affezionato.

Di modeste origini e figlio della nostra Carnia laboriosa e fedele. Egli seppe con continuo studio e l'innata tenacia dei propositi, lentamente ma sicuramente conquistarsi un posto notevole nel campo dell'istruzione tecnica tanto da meritarsi l'ambito ufficio di capo officina titolare nel nostro Istituto Industriale.

Ed in questo delicato ed importante incarico si affermava sempre più ottimo e distinto funzionario e tecnico di non comune valore; amato e rispettato da superiori e colleghi, stimato dagli allievi.

Aveva conquistato il diritto di vedersi arridere l'avvenire, ma il destino lo toglie all'affetto della grande famiglia della Scuola, lo toglie all'amore ed alle gioie della famiglia che si aveva formata.

Ad Eusebio Conte, a questo affezionato colaboratore, il saluto memore e riconoscente della Scuola Industriale di Udine.

Questa Lo ricorderà con rimpianto come cittadino e come educatore, esempio di una vita di lavoro e di fede; vita nobilmente spesa a beneficio dell'istruzione operaia».

Il mesto corteo riprese quindi la via del Cimitero.

I funebri del sottotenente Walter Dorio

Nella mattinata di ieri alle ore 10 si celebrarono i solenni funerali del sottotenente R. E. Walter Doria, d'anni 21, decesso all'Ospedale Militare in seguito a repentino e crudele morbo.

Il mesto corteo era aperto dalla Banda Presidiaria, venivano poi nel seguente ordine: 1 plotone di soldati del II. fanteria, un plotone dell'11 artiglieria pesante campale al comando del capitano signor Cesare Strisino del distretto militare. Portate mano dai soldati notammo le seguenti corone: Il Presidio militare di Udine; Ufficiali e fanti del II battaglione del 55.o Reggimento Fanteria a cui l'Estinto apparteneva; Gli ufficiali del 20. art. campale; I sottufficiali del 55 Fanteria. Seguiva poi il clero.

Sul carro funebre di prima classe posava la bara avvolta nel tricolore: sopra era stato posto il berretto del defunto e una magnifica palma di fiori freschi, con la dedica: «I suoi fanti».

Sul carro funebre era anche appesa la corona degli Ufficiali del 55. fanteria Marche.

Reggevano i cordoni i capitano Rota del 58 Fanteria; capitano Gioia del 19 Fanteria; sottotenente Mortena del 20. artiglieria campale e sottotenente Montenegro.

Ai lati del carro funebre erano disposti soldati del 55.o fanteria.

Seguivano il feretro moltissimi ufficiali delle varie armi.

Le esequie furono celebrate nella vicina chiesa di San Valentino (via Pracchiuso).

A Piazzale Cavedalis il Colonnello del 55 fanteria diede il suo accorato saluto all'Estinto e all'appello: «Sottotenente Walter Dorio!» ufficiali e truppa resero alla salma gli onori militari.

L'accompagnamento funebre proseguì alla volta del camposanto ove la bara fu deposta nella cella mortuaria in attesa dei famigliari che disporranno per la sepoltura.

Taccuino del pubblico

Cambi del giorno

Ecco i cambi della giornata:

Francia 75.09 — Zurigo 371,40 — Londra 92.99 — Stati Uniti 19.09 112 — Marco germanico 4.5610 — Scellino austriaco 2.70 — Obbligazioni tre Venezie 75.90 — Consolidato 81.15.

Bollettino dello Stato Civile

(del 12-13 agosto 1930-VIII)

Nati: maschi 2 - femmine 2.

Matrimoni: Aderito Italo Vanini murat. Caterina Frosutto casal.

Morti: Germasio Enrico Cojutti fu Angelo a. 58 comm. — Angelo Bottos fu Osvaldo a. 60 negoz. — Valter Dorio di Enrico a. 21 sottoten. R. Esercito — Eva Verona fu Gius. a. 49 casalinga — Attilia Morò ved. Penna fu Pietro a. 45 casal. — Eusebio Conte fu Antonio a. 38 capo tecnico — Michele Del Piccolo fu Ant. a. 70 agricoltore.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Giovedì 14 agosto 1930

MILANO-TORINO — Ore 20.40: *Faust* opera di G. Gounod.

ROMA-NAPOLI — Ore 21,2: «Rigoletto», opera di G. Verdi.

GENOVA — Ore 20.40: «I Granatieri», operetta di Valente.

ZURIGO — Ore 20: Concerto (opere di Mozart).

MONACO di BAVIERA-NORIMBERGA — Ore 16.25: «Il crepuscolo degli Dei» opera di R. Wagner.

FRANCOFORTE-KASSEL — Ore 20: Concerto mozartiano.

BRESLAVIA — Ore 19: Concerto della Radio-orchestra. dedicato a Leo Fall.

Venerdì 15 Agosto

MILANO-TORINO — Ore 20.40: Concerto sinfonico.

ROMA-NAPOLI — Ore 17.30-19: Concerto sinfonico — Ore 21.2: «La mascotte», operetat di Andran.

GENOVA — Ore 21: Serata di musica brillante.

TOLOSA — Ore 21: Concerto orchestrale dal Caffè degli Americani.

LONDRA I — Ore 20: Concerto dedicato a Beethoven.

Libro d'oro della «Dante Alighieri»

ottoscrizione per iscrivere fra i soci perpetui il nome del compianto Angelo Bottos:

Famiglia ing. Magnani lire 20 — Hanno versato lire 10 ciascuno: Senatore cav. gr. cr. Luigi pezzotti, Miotti comm. Giovanni, Mussato Arnaldo, Menazzi Enrico, Rachele e A. F. Gasparini.

Hanno versato lire 5 ciascuno: Zilli Ugo, Nino Tenca Montini, Del Piero cav. prof. Antonio, Beltrame cav. Armando di Buttrio, Nadali Giovanni, Anderloni Ettore, Cociancig cav. uff. dott. Ermanno, Cotterli Francesco, Serafini Lino, Prucher Enrico, Novelli Andera, Adami Attilio, Benedetti Valentino, Chiurlo Manlio, Cavallini Pietro, Manfredo Manlio, Loschi Giuseppe, Rumignani Luigi, Gemilini Roma, Piccinini Vittorina, Sbuelz Arnaldo, Carlo Galanda, De Paul cav. Gio Batta, Marzuttini Carlo, Mario Muzzolini, Casoli cv. Piero, Fracasso Enrico — Basaldella Aldo e Gallina Gino lire 2.50 ciascuno. Totale lire 210.

Beneficenza

Ospizio Marino Friulano — Per onorare la memoria del compianto dott. cav. Domenico Calligaris, a mezzo del signor Pietro Wernitznig, i signori Silvio Conti, G.B. Solero, G. Broili, G. B. Bertoli, Pietro Wernitznig, Antonio Casali, dottor Luigi Gneck, Francesco Rusconi, Mario Errera, Carlo Fabbri, Paolo D'Este ed Ennio Francescatto hanno versato lire 10 ciascuno - Totale lire 120.

Trattoria Comunale

Oggi, giovedì, cena: Gnocchi di semolino al burro o pomodoro — Lingua allo scarlatto, tonno o uova — Contorni.

Domani, venerdì, pranzo: Pasta all'uovo alla casalinga — Vitello alla genovese — Contorni.

Cena: Chiuso.

MERCATI D'OGGI

Piazza Venerio

VENDITA ALL'INGROSSO

Per quintale: Mele 50 a 200 — Pere 110 a 300 — Susine 140 a 170 — Prugne 80 a 150 — Uva 150 a 200 — Pesche 70 a 200 — Limoni 10 a 15 al cento — Capucci 30 a 40 — Melanzane 80 a 100 — Cetrioli 15 a 20 — Peperoni 50 a 100 — Fagiolini 30 a 60 — Fagioli non sgranati 70 a 130 — Patate 35 a 45 — Cipolle 30 a 40 — Insalata 60 a 80 — Aglio 230 a 250 — Spinaci 50 a 80 — Radicchio 50 a 100 — Pomidoro 30 a 50 — Zucche 30 a 40 — Indivia 50 a 60.

Cereali

Piazza Venti Settembre

Frumento 110 a 123 — Granoturco giallo e bianco 72 a 75 — Cinquantino 65 a 68 — Segala 60 a 61 — Avena 55 a 60 — Orzo pilato 65 a 70.

Braida Bassi

Bestiame

Maiali da latte e. 220 v. 215 da 50 a 120 — Maiali da allevamento e. 55 v. 17 da 190 a 280 — Pecore e. 2 v. 2 da 130 a 145

Foraggi

Fieno dell'Alta prima qualità 18 a 20; seconda qualità a 14 — Fieno della Bassa I qualità a 13 — Erba Spagna 20 a 25 — Paglia 12 — Strame 12 a 14.

Legna e Carbone

Legna forte tagliata corta 12.50 a 13 — Legna comune 10.50 a 11 — Stanghe 9.50 a 10.50 — Carbone a 37.

Piazza Mercato Nuovo

VENDITA AL MINUTO

Per kg.: Mele 1 a 2.80 — Pere 1.40 a 4.20 — Susine 1.80 a 2.30 — Prugne 1.20 a 2 — Uva 1.90 a 2.80 — Limoni 0.15 a 0.20 l'uno — Capucci 0.40 a 0.60 — Cetrioli 0.30 a 0.40 — Peperoni 0.70 a 1.40 — Melanzane 1.10 a 1.40 — Fagiolini 0.40 a 0.80 — Fagioli non sgranati 0.90 a 1.70 — Patate 0.50 a 0.60 — Cipolle 0.40 a 0.50 — Insalata 0.80 a 1.10 — Aglio 3.20 a 3.50 — Spinaci 0.70 a 1.20 — Radicchio 0.70 a 1.40 — Pomidoro 0.50 a 0.60 — Zucche 0.50 a 0.60 — Indivia 0.80 a 0.90.

Cercansi coniugi

soli per assistenza e custodia bambini Asilo - Famiglia, Torre San Lazzaro. Indirizzare offerte con referenze alla So-

Nel mondo degli affari

Due fallimenti

Il Tribunale con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento delle seguenti ditte:

— Pietro Pascuttini di Pordenone. Ha nominato giudice delegato il dott. Serra, curatore provvisorio il rag. Capelli, fissando la prima adunanza dei creditori al 22 agosto, termine per la presentazione dei titoli di credito ai 11 settembre, chiusura del processo di verifica ai 9.

— Pietro Del Sal farmacia e fabbrica di liquori a Porcia. Ha nominato giudice delegato il cav. dott. Della Bianca, curatore provvisorio l'avv. Molè. Ha fissato la prima adunanza dei creditori al primo settembre, termine per la presentazione dei titoli di credito ai 8, chiusura del processo di verifica ai 22 settembre.

Fallimento Del Monte

Ieri è seguita la prima adunanza dei creditori della fallita ditta Cesare Del Monte, di Tarcento. Il curatore provvisorio dott. Linda che venne dai creditori confermato a definitivo, ha riassunto la situazione nei seguenti estremi: passivo lire 80 mila, attivo lire 20 mila. E' probabile che la attività sia aumentata se il fallimento viene esteso ai fratelli del fallito che con questo furono in società di fatto.

Le cause del fallimento vanno ricercate in speculazioni sbagliate e specialmente nella costruzione di una villa che fece il De Monte, il quale è ora espatriato. Il curatore non ha quindi voluto raccogliere che notizie sommarie, tanto più che il fallito non teneva alcun registro.

VOCI DEL PUBBLICO

Nel campo bocciofilo

A proposito di una lezione

Riceviamo e pubblichiamo:

Nella relazione sulla gara al boccino lo articolista della bocciofila udinese ha fatto degli apprezzamenti ed è giunto a delle conclusioni del tutto arbitrarie, ed ancora per sentito dire trovandosi egli quella sera molto lontano dal terreno di gioco. Fu per una risata, dato il contrattempo di una chiusura inaspettata, ma riferendoci sia alla gara delle bocce sia a quelle del boccino ci piace far risaltare come i giocatori di Nimis non conoscessero il cortile, che presentava maggiori difetti che pregi, giocassero con bocce ineguali, fossero attorniati da un pubblico parzialissimo se un udinese qualunque ha dovuto insorgere a viva voce.

Certamente quelli di Nimis hanno perduto: ma quanta signorilità e cavalleria nel loro gioco!

Non giocavano certo per vincere, specie la seconda partita, ma per la bellezza stessa del gioco, ove deve risaltare la bellezza del gesto e l'elasticità mentale del giocatore.

Parlando un po' degli udinesi, diremo come il primo abbia assicurato il successo con l'aiuto del Cielo e con le recriminazioni della Terra; come il secondo fosse il migliore, profondo conoscitore del cortile e proprietario delle boccie; come Valerio invece abituato ad una data distanza, non fosse l'impressionante colpitore, che tutti temevano.

E' augurabile che da questa diatriba sorga una gara, una vera gara, con regole, mentalità e cavalleria propria, con rivincita quassù.

Quelli di Nimis sono sempre pronti e la accettano fin d'ora.

Ed alla gara sia pure presente il signor Maseri purchè sparga al vento il pepe acquistato così a buon prezzo presso la bocciofila udinese!

Cinema Concerto "EDEN"

«I tre moschettieri»

Un successo grandioso ha ottenuto iersera la nuova edizione completa a spettacolo unico del sublime romanzo eroico leggendario «I tre moschettieri» dovuta alla penna ed alla mente di Alessandro Dumas padre. Il trionfo e l'entusiasmo riportatone iersera è certezza che alle repliche di oggi giovedì dalle ore 17 e domani venerdì giorno festivo dalle ore 14 interverrà molto pubblico.

L' ANGOLO DEI RICORDI

Madre e figlio nella raffica

I soldati che partivano per la guerra, avevano avuto tutti, quasi tutti, una mamma da salutare. Quanto deve essere stata triste la partenza di quelli, che non la avevano! Che non avevano potuto confortarsi sul grande cuore, che mai non manca!

Ho veduto giovinetti e vecchi, rudi soldati avviticchiarsi alla madre, alla vita di lei, più debole della loro, come ad una colonna, ad un'ancora. Poche ore prima del combattimento ho veduto il soldato Zanier abbracciare la vecchia madre. Il battaglione sfilava attraverso il paesello, spaventato per il nemico vicino. Ad un tratto vibrò un grido: «Figlio!», e un alpino gigantesco uscì dalle file con un balzo; strinse la vecchietta; l'alzò, come un fuscello, fino alla bocca e la baciò cento volte.

Allora mi ricordai con fortissimo desiderio e con tristezza della mammia mia, che avevo lasciata nel deserto focolare, dicendo: «Arrivederci!» senza ricevere un bacio, che aiutava a salire il Calvario!

Proprio così. Dalla scuola militare ero tornato a casa, in licenza, attendendo la nomina di ufficiale, la destinazione a un reggimento e l'ordine di portarmi alla fronte

Devo confessare, che ero impaziente di andare alla guerra. Chi vuole credermi non sentirà meraviglia, riflettendo, che la educazione può tutto sull'anima d'un giovinetto.

Avevo fisso nella mente l'esempio del ten. Urli, M. O., già eroe sul Dente del Pasubio. Eravamo sttai condiscepoli e c'era stata fra noi molta comunione di sentimenti. Urli mi aveva insegnato a vedere nella guerra una trasformazione dell'Italia non solo dei confini, il meno, bensì degli spiriti, una palingenesi radicale e la soglia di tempi nuovissimi e grandi. Solamente così, come liberatrice e rinnovatrice, la guerra poteva essere accettata da una mente profonda, da un'anima pura.

Urli aveva più anni di me e idee mature assai più delle mie, che erano ancora allo stato di sentimenti oscuri, romantici; aveva un'anima pura e forte, capace di attuare le idee o di sacrificarsi. Dovette sacrificarsi.

Ecco, mi venne finalmente la nomina e venne l'ordine di andare alla fronte. Ricordo il giorno, come fosse oggi. La realtà con la faccia dura scosse il cuore giovinetto. Mi parve, che una mano di ferro afferrasse il povero cuore; che i fili dei nervi diventassero rigidi, come di ferro; che i pensieri si presentassero alla mente più radi, con difficoltà, agghiacciati.

In quel giorno vissi dieci anni; mi sembrò di essere fatto uomo in un attimo.

Avrei voluto piangere. Invece andavo verso il destino con perfetta calma: oserei dire, con pallida calma.

Quei due telegrammi, giunti a poche ore uno dall'altro, che avevo riletti e contemplati dieci volte, nascostamente, io credevo, che mi avevano colpito e trasformato, svelarono anche alla mamma il loro segreto.

Povera mamma, mi parse, che divenisse fantasma, tanto si fece muta e bianca. Ma non disse e non chiese nulla.

— Rina — pregai la sorella — metti le mie robe nella cassetta, in una sola. Non far vedere alla mamma.

La sorella buona non fiatò. Aveva anche essa lo sposo alla fronte ed era abituata ormai all'ansia ed al dolore di tale separazione, senza certo fine. La mamma tinse di non vedere.

Scoccavano le due sulla campana della Torre: era l'ora di partire; i due colpi sonori mi scesero sopra il cuore, come terribili martellate. Perchè non potevo piangere? Gettarmi fra le braccia della madre e gridare: — Addio, mamma! Ho paura di non tornare. Abbracciami e non lasciarmi più, mamma! — Invece il cuore era durissimo e non lasciava nemmeno sentire i colpi affrettati e violenti.

Una carrozza e una sonagliera si odono dalla porta: è la carrozzella della posta, che mi recherà alla stazione di Tarcento.

Finalmente avranno termine questa scena e questa attesa terribile, angosciosa.

Come saluterò le due persone care, che lasciavo? Sentivo un'oppressione enorme venirmi addosso e stille di sudore scendere dalle tempia.

Il richiamo del cocchiere fu il segno della liberazione.

— Pronto! — risposi. Mi volsi alla sorella, la guardai fisso e severo, come per ammonirla.

— Zitta! — e dissi con voce calma: — A rivederci!

Ossessionato da una fretta nervosa, mi rivolsi alla mamma. Povera mamma, quanto mi parve pallida, smunta, oppressa! Dovevo dirle: — Addio, mamma, vado alla fronte — ? Mi pareva, che l'avrei fatta cadere fulminata dal dolore. Forse ella sapeva bene; forse era suo conforto una tenuissima speranza, che ciò non fosse vero. Perchè avrei spezzato il filo lievissimo della sua illusione? No, no.

Volli che il mio viso fosse calmo, sereno, la mia voce sicura: mandai giù un duro nodo, che mi serrava la gola; ordinai al sorriso spensierato e baldo dei giovani di tornare negli occhi e sulle labbra.

Così mi volsi alla mamma ed esclamai: — Arrivederci, mamma!

Sembrandomi, che il tono della voce non bastasse ad assicurarla, non so qual suggerimento interiore mi pose sulle labbra una affettuosa bugia.

— Vado al deposito del reggimento, a Udine. Resterò certamente per un mesetto. Poi... vedremo. Se mai... tornerò a salutarvi. A rivederci!

Le baciai la mano ruvida con forza; l'avrei morsa volentieri per recare meco un po' della madre; feci un energico saluto militare e... via.

La carrozzella, attraversò le vie ingombre di salmerie militari, al passo lento e affaticato del ronzino, mi condusse fuori della vita, quella, che avevo vissuta per diciannove anni fra la casa e la scuola, dove si nutrono i più nobili e tenaci affetti e tutti gli entusiasmi.

* * *

Scivolai per qualche tempo lungo l'estremo margine della vita, alla fronte.

Là un margine sottilissimo divideva la vita e la morte. Noi camminavamo su quello, come in sogno.

La mamma non seppe mai, che io ero dinanzi alla morte, a questa scuola, sapiente è tremenda; e nessuno glielo disse. Le scrivevo: «Mamma, sto bene, benissimo. Non dirlo a nessuno, affinchè la invidia non mi porti disgrazia! Fra pochi giorni verrò a trovarti, mamma!». Avrei potuto scrivere cento lettere eguali, e affidarle all'ufficio postale del Comando pregando l'invio periodico di esse.

Così scorrevano via i giorni della guerra sull'arco del tempo. Venne anche il novembre, ahi, tristissimo!, del 1917.

I tragici avvenimenti scossero mia mamma, come tante e tante madri: sentì la battaglia girare furiosa intorno alla casa.

Che avveniva del figlio suo?

Passavano e ripassavano avanti e indietro reggimenti di fanti, battaglioni di alpini, forse sarebbe passato quel battaglione.... Forse sarebbe comparso improvvisamente, trasportato dalla raffica, il figlio.

Si fermò sulla soglia a osservare e interrogare.

— Alpino, sei del battaglione Monte Canin?

— No.

— Sai dov'è?

— Non lo so. Addio!

Cento, mille volte fu ripetuto il dialogo e si ripeterono l'ansia e la delusione; ma il cuore non perdeva la speranza.

Ecco tornare indietro dalla pianura e risalire verso gli spezzati confini lunghe colonne di soldati nostri, disarmati, affranti, spinti alla vergogna ed ai dolori della prigionia.

Erano affamati; se potevano sfuggire alla scorta, entravano nelle case a chiedere un po' di cibo per pietà.

La mamma vuotò la casa dell'ultima crosta di pane, dell'ultimo frutto; chè in ognuno di quei poveri figlioli le pareva di vedere il proprio e nella sofferenza di essi quella di lui.

La sorte guidò nella nostra casa anche lui, quell'alpino di Spilimbergo, che aveva combattuto con me a Pielungo.

— Alpino, sei del battaglione Monte Canin?

— Sì.

Il cuore della madre sobbalzò; ella premette le mani sul petto, come per trattenerlo, chè s'era messo a battere violentemente, come volesse scoppiare.

— Dì, alpino, conosci il ten. Bressani?

Il soldato comprese e trasalì.

— Sì, mamma, era della mia stessa compagnia.

— E' salvo?

— E' vivo. E' stato ferito a Pradis. Andava all'assalto e lo ho veduto cadere. Ma è vivo, state sicura.

Una voce rude chiamò dalla strada e colpi furiosi tempestarono sulla porta: il soldato uscì, correndo.

— Senti, alpino, senti! Dov'è adesso mio figli, dov'è?... — gridò la madre e andava dietro colui; ma sulla porta le forze le vennero meno e il cuore rallentò e quasi si spense.

* * *

Niente appare impossibile o illogico all'amore materno e di ogni sacrificio esso è artefice eroico e silenzioso.

Per ciò, una torbida notte di quel tragico novembre, una donnetta inerme, con un enorme secco zeppo sulle spalle camminava pei campi, alla volta di...., del luogo, di cui il cuore avrebbe suggerito il nome. Le strade erano vigilate dai soldati nemici, che avrebbero arrestata e..., chissà..., fucilata quella donna dall'aspetto strano, vagante in tempo e per luoghi insoliti. O almeno l'avrebbero derubata di quel ben di Dio, che portava al figliolo. Povero figliolo: certamente aveva fame, ed ecco il pane bianco trovato per miracolo; certamente soffriva i rigori dell'inverno anticipato, ed ecco i costumi di soffice lana; forse in tanto numero di feriti e malati aveva bisogno di cure, ed ecco le candide filaccie ritagliate nel più bello de' lenzuoli del corredo di sposa serbato nuovo e intatto.

Arrivò al Torre, al ponte già rotto dall'esercito in ritirata e aggiustato con una passarella: il passaggio era obbligato, chè il guado del fiume rigonfio era una pazzia. Ma lascierà passare la guardia, che marcia avanti e indietro, con la baionetta inastata sul fucile? Si prova.

— Weg! weg! Via! via! — urla il soldato, imbracciando l'arma.

La povera donna si ferma atterrita. Che farà? Ah, ecco! Offrirà un po' di pane bianco a quel feroce; hanno fame i soldati austriaci; forse così le permetterà colui di passare.

Il colore candido di quel benedetto pane, dono di Dio, commosse e vinse l'animo del soldato. Circospetto egli guardò in giro, poi fè cenno alla donna di porre il pane là, dietro un sasso, e di passare, correre via!...

— Los, los! Su, avanti!

E via per altri campi, sotto la pioggia scrosciante, povera mamma!

Dove? A Pielungo. Là è stato ferito il figlio; là forse è ancora; se no, qualcuno ne darà notizie; un ufficiale è notato. E via senza posa, senza stanchezza e sonno.

Ecco il Tagliamento gonfio torbido minaccioso, che tuttavia non seppe con la sua forza porre un ostacolo insuperabile contro gli invasori. Pare domato e avvilito anch'esso, poichè non è capace nemmeno di spezzare le fragili passerelle che ricongiungono sopra i flutti i monconi giganteschi dei ponti.

Alla passerella di Pinzano le guardie sono doppie. Chissà quanto costerà il passaggio questa volta!

— Weg! weg! — urlano le prime guardie. Ma la visione del pane bianco abbaglia.

— Ah, ja, ja! — e fanno cenno alla donna di gettare il pane, due bei pani grossi cotti nel forno il giorno innanzi. Ah, ja, ja! Che pani meravigliosi! Croccano fra le mascelle possenti come di un cavallo.

La donna crede di aver bene acquistato il diritto di passaggio e si accosta al ponte.

— Weg! weg! — urlano le guardie, minacciando col calcio del fucile. Il più bruto dei due, accennando al sacco, chiede ancora:

— Pane, pane, pane! — e coi cenni fa intendere, che poi concederà il passaggio.

Altri due pani uscirono dal sacco e discesero nel capace ventre dei due lanzichenecchi. I quali ripeterono il triste gioco contro la miserella, finchè nel sacco non le rimase nemmeno una briciola per il figlio suo.

Il cieco amore materno diede tutto con l'illusione di avere in cambio il permesso di passare quel maledetto ponte. Di là era il figlio, aspettava il figlio, poveretto, che forse invocava nella sofferenza la mamma; così spiegava e rispiegava ella in italiano, in tedesco, coi gesti ai soldati. La lasciassero passare per pietà!

— Weg! weg! — urlavano quelle due gole canine e due fucili vibranti a mo' di clave rinforzavano il brutale comando.

La desolata giacque per terra a piangere disperatamente e supplicava invano.

— Weg! weg!

Calava la seconda notte, orrenda per la pioggia e per il dolore.

La strada, che serpeggiava come un nastro bianco nel buio fosco e doloroso, vide e accompagnò la desolatissima, che tornava alla sua casa, ormai fatta dimora di spettri, quelli della Guerra, della Fame e dell'Angoscia.

* * *

Dodici mesi scivolarono sull'arco del Tempo, lenti e tristissimi. La madre, prigioniera nella sua casa, consunta dall'ansia, pensava al figlio entrato nell'ignoto. Era morto? Era vivo?

Pensava alla figlia fuggita dinanzi alle prime schioppettate degli invasori. Ma essa era al sicuro, nel seno ospitale della grande Patria!

Alfine Iddio ebbe pietà dello strazio di questa mamma e insieme di mille e mille povere mamme, e comandò ai demoni della Guerra e della Morte, che da quattro anni straziavano il mondo: «Basta!»

Vittorio Veneto fu vittoria della Patria e liberazione delle città e degli uomini in potere dei nemici. Dalla Germania, dall'Austria e da regioni ancora più lontane mossero verso la Patria migliaia e migliaia di prigionieri.

La sera del 18 gennaio del 1919 anch'io rivedevo Udine e ardevo d'impazienza di rivedere il paese, la casa, mia madre. Come andarvi a quell'ora? Con quale mezzo? Forse al Comando della IX Armata lo avrei trovato o mi avrebbero insegnato a trovarlo.

— Senta, tenente; qui c'è un'automobile sola ed è stata promessa a S. E. l'Arcivescovo; partirà fra pochi minuti. Vediamo un po'... Prego, s'accomodi un momento.

Il gentilissimo capitano prese il telefono e parlò con il segretario di S. E.

— Ecco, fatto! S. E. va a Tricesimo. Ella proseguirà fino a Nimis e manderà indietro l'automobile per S. E.

— Grazie, sig. capitano!

Verso le dieci di notte rividi le bianche mura della mia casa silenziosa. Il cuore mi batteva fortissimo per l'ansia. Chi avrei chiamato? La mamma? La sorella? E come? Prima, quando tornavo di notte e non avevo la chiave, gettavo un sassetto nelle persiane della mamma. Ella che aveva il sonno leggero, compariva tosto, diceva: — Sei tu? — e mi buttava la chiave.

Per questo ricordo, il passato, già lontano, mi parve di ieri e ricongiungersi col presente. Venti mesi di assenza e di tragedia mi parvero un giorno, e cancellati.

Come prima, vinto dall'antica abitudine, raccolsi un sassetto e sù lo gettai contro le note persiane. Si aprirono.

— Chi è?

Non era la voce della mamma; era la sorella.

— Io.

— Chi?

— Io, Carlo.

Ella mandò un piccolo grido e scomparve. Ecco aprirsi la porta, eccoci fra le braccia l'uno dell'altra.

— E la mamma?

— Zitto. Sta poco bene. Dorme.

Ma la mamma si era svegliata.

— Chi è? Chi è?

— Io, Carlo, mammetta!

Prima di vederla, udii un tonfo. Corsi sù in un attimo e la vidi, povera mamma, abbattuta, accanto al letto. La commozione l'aveva sorpresa e oppressa.

Al lume di luna, che entrava dalla finestra aperta, osservai quanto era sottile, smagrita, consunta.

Nel viso, distrutto dalla sofferenza, brillavano due occhi fissi, sbarrati.

— Mamma, come stai?

Non mi rispondeva, poveretta, non poteva smuoversi. Ci ponemmo Rina ed io vicino alla mamma, ci abbracciammo lievemente, dolcemente tutti e tre, che potevamo alfine ricomporre l'antica famigliola nel nido paterno.

Passarono molti minuti, che mi parvero secoli. La mamma mi guardava fissamente. In fine mi attrasse a sè, mi baciò e pianse.

— Avrai fame, povero figliolo!

— Sì, mamma.

— Rina, scendi e preparagli un po' di latte caldo.

Allora potei godere da solo tutta la dolcezza dell'abbraccio materno, come fanciullo.

Povera madre, quasi la uccideva la gioia per il figlio ritornato!

Carlo Bressani

Fatti e fatterelli del giorno

Viene a Udine solo e privo di mezzi per visitare la citta'

Ieri notte, verso le 24, mentre pioveva a dirotto, i militi di servizio alla stazione ferroviaria si imbatterono in un ragazzino che alla lor ovista cercò di nascondersi dietro alcuni carri. I militi lo rincorsero e fermatolo lo accompagnarono in ufficio.

Dapprima il bambino non voleva rispondere, poi finì per dire che si chiamava Fortunato Delicato di anni 11, che suo padre Francesco era di Tolmezzo, chauffeur presso la Cooperativa.

— Cosa facevi a quste ore in stazione?

— Ma.... aspettavo un treno per partire, rispose il Delicato.

— Solo.... Senza nessuno? Cosa sei venuto a fare a Udine?

— Avevo desiderio di vedere la città che i miei compagni dipingono come una cosa molto grande e bella Sono riuscito a capitar qui, ed ora volevo ritornare a casa, e stavo aspettare il primo treno.

Naturalmente il bambino era senza denari, e fu provveduto a farlo accompagnare a casa, con una buona paternale perchè non abbia a ritentar la prova.

Un cieco ubbriaco accompagnato... da uno piu' ubbriaco di lui

Chissà cosa avrebbero combinato certi Giuseppe D'Anna fu Giuseppe di anni 29, cieco, e Alessandro De Clara di anni 51 da Goricizza se non fossero stati fermati.... in tempo dai militi ferroviari nella sala di aspetto della stazione.

Erano venuti a Udine per alcuni loro affari, il De Clara con incarico di accompagnare il D'Anna, e lo accompagnò così bene nelle varie osterie che al momento di partire riuscivano a stare in piedi solamente.....appoggiandosi l'uno contro all'altro.

Pazienza se si fossero limitati a studiare le esigenze statiche: in stazione facevano un baccano indiavolato, tanto che dovettero intervenire i militi. In guardina il De Anna fu colto da un assalto epiletico tanto da dover essere ricoverato all'Ospedale. Entrambi furono denunciati alla autorità giudiziaria.

Infortuni sul lavoro

Tale Gol Antonio fu Luigi, di anni 30, operaio presso la Ditta Blasutti Raffaele, incidentalmente si produceva una ferita da taglio al polso destro.

Guarirà in 10 giorni salvo complicazioni.

***

Certo Vittorio Vaccaro di Pietro di anni 18, residente a Tavagnacco e apprendista presso la ditta Tonini, accidentalmente riportava un taglio al labbro inferiore.

Ne avrà per 8 giorni se non interverranno complicazioni.

Grave caduta

Tale Zanier Fausto fu Giovanni, residente a Udine, mentre scendeva dalle scale metteva sventatamente un piede in fallo, ruzzolando.

Nella caduta riportava la frattura del braccio destro.

Trasportato all'Ospedale, dove è stato medicato, lo hanno giudicato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Scende dal treno in corsa

I militi ferroviari hanno elevato contravvenzione a certo Augusto Fasiolo fu Michele di anni 25 da Treppo, perchè nella stazione di Tarcento scendeva da una vettura di terza classe mentre il treno era ancora in corsa.

Chiudendo una porta

La bambina Rita Casarsa di Luigi, di anni 8, mentre stava chiudendo una porta, restava presa con le dita tra lo stipite ed il battente che le asportavano, nel colpo, l'unghia del dito medio sinistro.

Un incendio a Meretto

Ieri mattina per cause accidentali si sviluppava un incendio nel fienile di certo Luigi De Marco di anni 31. Andarono distrutti 20 quintali di foraggio e il De Marco ebbe a risentire un danno di circa 16 mila lire.

Una mano nell'ingranaggio

E' stato medicato al nostro Ospedale il ragazzo Terenzio Chiandetti di Antonio di Pasian di Prato. Egli ha messo inavvertitamente la mano destra tra l'ingranaggio di una macchina in moto, riportando l'asportazione delle prime falangi. Prevista la guarigione in 20 giorni.

Infortunio automobilistico

La sartina Maria Del Fabbro fu Osvaldo, di anni 18, è stata curata ieri al nostro Ospedale di una ferita alla regione zigomatica, riportata in seguito ad accidente automobilistico. Guarirà in pochi giornoi.

Un bagno involontario nel Ledra

Ieri sera, verso le 21.30, tale Giovanni Szesal di Giovanni di anni 42 da Idresca (Gorizia) nei pressi di Porta Venezia cadeva accidentalmente nel Ledra perchè poco pratico del luogo.

Venivano chiamati d'urgenza i pompieri, mentre alcuni volonterosi giovanotti lo traevano in salvo.

Giunti i pompieri, il disgraziato veniva da loro portato all'Ospedale. Egli se l'è cavata solamente con qualche contusione e una buona dose di paura.

Per renitenza alla leva

Gli agenti di P. S. hanno tratto ieri in arresto il giovane Eugenio Peressotti di Luigi di anni 25 da Ciserlis, siccome imputato di renitenza alla leva.

Minaccia di morte ed e' arrestato

Quando è ubbriaco certo Desiderio Di Giusto di anni 42, diventa pericoloso oltre che a se stesso anche agli altri. E' irascibile, violento, sanguinario.

Ieri, in preda ai fumi del vino, entrava nell'osteria di certo Luigi Piazza, sita in viale Vat, e quivi attaccava briga con la moglie e con i figli, affermando di essere stato sollecitato del pagamento di una somma già pagata. Ad un certo punto diede anche di piglio ad una sedia, minacciando di spaccare la testa ai presenti, poi... si pentì e disse che si recava ad armarsi di un coltello più spiccio per mandare all'altro mondo la gente. Nel frattempo però intervennero i carabinieri e il bollente Di Giusto fu tratto in arresto.

Cade dalla bicicletta

E' stato medicato al nostro Ospedale tale Silvio Iseppi di Antonio, di anni 23, dimorante a Udine in Via Ronchi 73, per una ferita lacero contusa alla gamba destra, prodottasi per una accidentale caduta dalla bicicletta mentre alle ore 9 di oggi transitava per via San Vito.

Un brusco scarto gli faceva perdere l'equilibrio e sbattere violentemente al suolo.

Il sanitario di turno, dopo la medicazione, faceva all'Iseppi anche la puntura antitetanica.

Guarirà in pochi giorni salvo complicazioni.

Il delitto di Esemon ancora avvolto nel mistero
I funerali della vittima - L'autopsia

L'«affare del Gusto» come ormai viene definito il fosco delitto a Villasantina e dintorni è il tema principale delle conversazioni della popolazione carnica.

Le indagini dei Carabinieri che non hanno dato fin'ora esito positivo lasciano adito ad ogni congettura, e le ipotesi a buon mercato vengono fatte da tutti.

Cio' che si dice a Invillino

A Invillino, ridente frazione di Villa Santina, l'impressione del delitto è ancora più quelle del fermo del Mazzolini è stata profonda.

La gente mormora e chiacchera volentieri. In tutti però si nota una certa tendenza ad accusare la prima amante del Mazzolini, la Maddalena Santellani.

A questa si fa colpa di aver tenuta una condotta poco seria.

A quanto dicono gli abitanti di questa frazione, la Santellani aveva avute, prima che col Mazzolini, altre relazioni amorose terminate tutte con qualche bisticcio.

Essa poi, e in questo sono concordi tutti, aveva più volte espressi pensieri di vendetta contro il Mazzolini essendosi questi sempre rifiutato di regolarizzare la sua posizione. (Come è noto la Santellani nella relazione col fornaio aveva avuti due bambini dei quali però uno solo era sopravvisuto).

Durante una delle visite della povera Migotti al Mazzolini fu udita la Santellani gridare e minacciare a voce alta contro la coppia che passava.

Essa abita di casa vicino al Mazzolini con il padre e con la madre. La famiglia possiede alcuni beni e dei denari in banca, tanto che lunedì come si disse la Santellani si recò a Tolmezzo per effettuare una operazione bancaria facendo ritorno in paese.

La madre è stata interrogata dai carabinieri ma ha affermato di non saper nulla, econdo i famigliari la Santellani di ritorno da Tolmezzo sarebbe rimasta ad Invillino a segare in un prato, e quindi si sarebbe coricata subito, avendo anche un bambino (il figlio del Mazzolini) ammalato.

* * *

Della seconda amante dell'intraprendente mugnaio, la Norma Polonia, amante da lungo tempo abbandonata, nessuno parla male. Poco conosciuta intimamente perchè sempre fuori a servire (ultimamente era stata domestica in una famiglia di Como) ha dato però in paese l'impressione di essere una ragazza seria e di essere incapace di commettere un delitto come quello di cui sarebbe con la Santellani accusata.

Sembra però che poco tempo prima del delitto la Polonia avesse riallacciati buoni rapporti d'amicizia col Mazzolini, tanto da ottenere un convegno con questi ad Ovaro per il 13 luglio u. s. Convegno che poi non ebbe luogo per vari motivi.

Si dice inoltre che la Polonia, circa una ventina di giorni prima del delitto, avesse mandato insistentemente a chiamare il Mazzolini e che si fosse anche finta ammalata per averlo vicino al capezzale.

La generale impressione è però, come abbiamo già detto, che la Polonia sia estranea al delitto.

Il Mazzolini invece, e anche su questo tutti sono d'accordo, è un giovane che non ha mai bisticciato. Non beveva eccessivamente e non aveva vizii. Gli piacevano le donne, ma ora aveva messo la testa a partito ed era seriamente intenzionato a sposare la povera fidanzata.

Da tutto il complesso, e dalla voce concorde della popolazione si esclude che il Mazzolini abbia potuto organizzare e porre in esecuzione un così efferato delitto. Chi poteva allora avere interesse ad eseguire il misfatto?

Nel pacchetto dei dolci e del liquore avvelenato consegnato alla ragazza Menegon Enny perchè a sua volta lo recasse alla Migotti, a nome del fidanzato Mazzolini, vi era un biglietto firmato «tuo Gusto». Il Mazzolini riconobbe la propria calligrafia ma esseri, e d'altra parte risultò vero, che tale biglietto era stato ritagliato da qualche lettera scritta dal Mazzolini stesso. A chi non è ancora possibile sapere, dato che il giovane fornaio ha dichiarato che tali biglietti egli ha scritto a varie donne, con cui amoreggiava. Ad ogni modo si ricava che il delitto dovette venir perpetrato da una rivale.

E le rivali della infelicissima Migotti non erano che due (almeno così si dice), la Santellani e la Polonia.

Contro queste due donne che sono state fermate, si appunta ora l'accusa. Entrambe però anche nel lungo interrogatorio cui sono state sottoposte oggi si sono mostrate negative.

Ma la Santellani piangendo e implorando ha rigettato l'accusa, l'altra la Polonia con un contegno calmo ed imperturbato. Anche un confronto tra le due non ha avuto esito: entrambe si sono rinfacciate e hanno rivendicato l'amore per il giovane fornaio, più preoccupante di questo che di ogni altra cosa.

Perquisizioni infruttuose

Perquisizioni vennero eseguite in casa della Santellani, della Polonia e del Mazzolini, ma nulla che potesse illuminare la giustizia è stato trovato. Le caramelle che pare sieno pure sature di veleno, hanno traccie di essere manipolate.

Non è stato poi possibile in alcun modo stabilire quando e in quale negozio siano state acquistate, mentre la bottiglia contenente il liquore che con un sorso fulminò la Migotti è una comune bottiglia di birra e quindi difficile, se non impossibile dire dove fu acquistata.

I funerali della vittima

Questa mattina alle 10.30 a Esemon di Sotto si sono svolti solennemente i funerali della compianta vittima Caerina Migotti. La bara fu portata a spalle da quattro amiche e ricevette il commovente omaggio di tutta la popolazione.

Nel corteo funebre si notavano la sorella e i parenti del Mazzolini che avevano anche inviato una corona. Dopo la cerimonia religiosa svoltasi nella chiesa parrocchiale il corteo funebre si diresse verso il cimitero e la bara fu depositata nella cella mortuaria in attesa dei medici che compiranno l'autopsia.

A Esemon di Sotto l'impressione suscitata dal delitto è ancora più profonda di quella rilevata ad Invillino.

A Esemon il Mazzolini è ritenuto un ottimo giovane e al suo passato di donnaiolo ci si passa sopra.

Egli, si dice in paese, ormai aveva messa la testa a posto ed avrebbe sposata presto la povera Migotti.

A Esemon, è completamente o quasi, ignorata l'esistenza della Polonia e tutti i sospetti e le accuse si accumulano contro la Santellani, senza che a carico di questa vi sia il benchè minimo indizio.

Nel buio

Rimaneva un'ancora di salvezza, la testimonianza della giovanetta Enny Menegon, quella che ebbe dal giovane spacciatosi per il garzone del fornaio il pacchetto con incarico di consegnarlo alla Migotti. La Menegon interrogata più volte affermò di non essere in grado di ricordare le sembianze del giovane: era uno basso, tarchiato e aveva il cappello calcato sugli occhi.

Si pensa in paese che si debba trattarsi della stessa persona che preparò il veleno, e che compì il delitto. Una donna che si sarebbe travestita e mutati i panni, ed avrebbe nella oscurità, erano le 21, ingannato la Menegon, facendosi credere un giovanotto.

A Villasantina invece oltre alle voci più o meno uguali a quelle più sopra riportate ha circola un'altra.

Secondo questa ennesima ipotesi il delitto sarebbe stato complottato dalle due amanti abbandonate di comune accordo.

C'è però molto da dubitare in tutto ciò, e la fantasia galoppa molto.

Il delitto è oscuro e naturalmente ognuno vuol dire la sua.

Non mancano neppure in questa faccenda i poliziotti che cercano il pelo nell'uovo e che scartando ogni ipotesi più semplice e più logica, danno alla cosa un aspetto rocambolesco parlando di una terza persona, donna anche questa, che avrebbe nutriti vecchi rancori verso il Mazzolini o verso la Migotti.

Naturalmente questa misteriosa persona non è mai stata vista e di lei, almeno finora ogni consistenza.

Mentre queste voci del popolino fanno il giro di tutta la zona, le autorità vanno investigando per dipanare l'imbrogliata matassa.

Il cav. Fiorani, commissario di Tolmezzo, coadiuvato dal vice brigadiere Potasso, hanno oggi proceduto ad un altro interrogatorio dei fermati.

Tutti gli interrogati però non hanno saputo o voluto dire nulla di nuovo e le cose sono rimaste al punto di prima. Anche oggi la Santellani si è difesa energicamente mentre la Polonia ha mantenuta la sua calma e condotta interpuntata da qualche denegazione.

La prima ad ogni domanda non faceva che esclamare:

— Sono innocente! Mi mandino alla morte che ci vado volentieri se ho fatto quello che dicono!

Entrambe poi al termine dell'interrogatorio hanno chiesto con molta calma un po' di... libertà per prendere una boccata di aria. Inutile dire che la domanda non è stata concessa dalle autorità.

L'autopsia
I dolci non erano avvelenati

Il mistero anzichè sbrogliarsi sembra diventare sempre più fitto tanto che al termine degli interrogatori vi fu chi manifestò perfino l'idea che... si trattasse di morte naturale, vale a dire di una paralisi cardiaca.

Nel tardo pomeriggio il cav. Floriani, il capitano dei carabinieri di Tolmezzo, signor Giordano e il brig. Potasso si son recati a Esemon per assistere all'autopsia del cadavere la sola che potrà forse gettare un filo di luce in questo mistero.

All'autopsia, compiuta dai dottori Tess e Cecchetti dell'Ospedale civile di Tolmezzo, erano presenti anche il procuratore del Re di Tolmezzo avv. Poianni, il cancelliere Giannatasio e il maresciallo Luzzi.

L'autopsia ha stabilito in modo indubbio che la morte della infelice giovane era dovuto ad avvelenamento. I periti settori non sono però riusciti a stabilire traccie visibili di veleno sufficienti a indicarne la quantità e la potenza.

L'autorità giudiziaria ha perciò desiso di far eseguire un più minuto esame dei visceri in un laboratorio chimico specializzato a Udine o a Padova.

E' stato inoltre constatato che i biscotti e le caramelle non contengono la minima traccia di veleno, come qualcuno sosteneva dopo l'episodio dei due bambini, i quali, aggiungiamo, godono ora ottima salute.

Altra Cronaca Cittadina

Servizio telefonico notturno e commissioni telefoniche

Ben pochi sono a conoscenza dei regolamenti e dei vantaggi che si possono avere dall'uso del telefono in determinate ore della notte.

Dalle 21 all'1 le tariffe interurbane sono ridotte del 20 per cento e dopo l'una fino alle 7 del mattino questa riduzione è portata al 40 per cento.

Dal poco uso che ne viene fatto bisogna dedurre che il pubblico ignora questi benefici, perchè è ovvio che molte comunicazioni potrebbero svolgersi dopo le 21 unendo l'altro vantaggio, dato il poco traffico, di ottenere la comunicazione in un tempo brevissimo di attesa.

Un altro servizio speciale che è a disposizione di tutti e usato specialmente nella nostra Provincia da pochi, è la «Commissione Telefonica».

Ogni abbonato al telefono può, dal proprio apparato, dettare la commissione da eseguire all'apposito «Ufficio Commissioni».

Il cittadino sprovvisto di telefono può fare altrettanto rivolgendosi ad un qualunque posto telefonico pubblico.

La commissione viene accettata per qualsiasi destinazione ove esista un posto telefonico pubblico e per qualunque cittadino provvisto o meno del telefono.

Nel caso che il destinatario sia un abbonato, la commissione viene dettata a mezzo telefono, ed in caso contrario recapitata in apposito biglietto chiuso che ne garantisce la segretezza.

La tariffa di L. 2 applicata per un testo fino a venti parole ed in qualunque ora è certamente vantaggiosa, ed il pubblico imparando ad usare di questo servizio speciale potrà economizzare e apprezzarne l'esattezza e la celerità del nuovo sistema di corrispondenza.

L'apertura della caccia

La Commissione Provinciale Venatoria di Udine pubblicando il manifesto per le varie aperture di caccia e uccellagione per l'anno venatorio 1930-31 si ritiene convinta di essersi attenuta scrupolosamente alle recenti disposizioni impartitele dal Ministero dell'Agricoltura Foreste che non potranno essere equivocate nella loro giusta interpretazione da tutti i possessori della licenza.

Verranno quindi punite tutte le infrazioni che saranno rilevate dalle guardie preposte alla vigilanza.

La Commissione rivolge quindi viva raccomandazione a tutti i fiduciari della Provincia perchè le eventuali infrazioni siano comunicate urgentemente alle locali autorità od alla stessa Commissione, la quale però nutre fiducia che tutti i cultori della caccia osserveranno con vera disciplina le disposizioni impartite.

Viene inoltre comunicato che l'Amministrazione Gropplero ha posto a disposizione della Commissione Venatoria Provinciale la riserva di caccia denominata Bosco Romagno in Comuni Censuari di Galiano, Prepotto, Corno di Rosazzo, perchè la Commissione stessa voglia adibirla a zona di ripopolamento.

Sebbene in questa zona viga già il divieto di caccia, la Commissione, mentre ha dato disposizioni perchè sia intensificata la sorveglianza sulla zona riservata, fa appello a tutti i cacciatori di buona volontà affinchè nella zona suddetta sia impedita la caccia e la uccellagione con qualsiasi mezzo ed in qualsiasi tempo.

Gli avvenimenti sportivi di domani

UDINE. — Sul campo del S. Rocco incontri del torneo Gorin: Edera-Giovinezza; Pozzuolo-Ricreatorio.

Incontri di domenica 17: Ardita-Cormor; Tarcento-S. Rocco.

Finale Coppa Moretti

Sul campo del Tarcento domenica 17 si avrà l'epilogo del combattutissimo torneo Coppa Moretti.

A contendersi tale onore saranno di fronte la meravigliosa e forte Itala ed i quadrati Ferrovieri, vale a dire le due migliori compagini che vanti attualmente il calcio libero friulano.

Nessuno deve mancare all'importante contesa.

Terzo torneo bocciofilo
A stasera l'inizio

Alla trattoria alla «Buona Vite» in via Treppo, avrà inizio stasera alle ore 18 il terzo torneo a punto organizzato dalla Società Bocciofila.

ULTIMA ORA

Un ciclone su Napoli
Gravi danni - Quattro vittime
Una settantina di feriti

NAPOLI, 14. — *Stamane alle 6.50 si è scatenato sulla nostra città un violentissimo ciclone, il quale si è andato ad abbattere sul mercato agricolo a Poggioreale distruggendo la maggior parte dei capannoni in cemento armato ed in lamiera. Vi sono da deplorare vittime.*

* * *

Ulteriori notizie informano che in seguito al ciclone di questa mattina che ha provocato il crollo della maggior parte dei capannoni e dei mercati agricoli e di un muraglione dell'officina aeronautica Romeo alto circa tre metri e della lunghezza di cinquanta, sono accertati finora quattro morti ed una settantina di feriti, i quali ultimi sono stati trasportati nei vari ospedali cittadini ove hanno ricevuto le cure opportune.

Le vittime identificate finora sono: il ragazzo dodicenne Borelli Maruro, la venditrice di ortaglie Concetta Caiazzo di anni cinquanta ed il figlio Antonio di anni diciassette da Casavatore.

Questi ultimi che per l'infuriare del temporale avevano cercato riparo presso il muraglione dell'officina Romeo, sono rimasti travolti dalle macerie.

L'opera dei pompieri si svolge alacremente per la rimozione delle macerie, ove si teme vi siano altre vittime.

Dinanzi agli ospedali si accalca una gran folla di popolani tenuta indietro da guardie e carabinieri.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta e le autorità si sono recate sul luogo del disastro e hanno fatto il giro dei vari ospedali.

DAL FRIULI CENTRALE

Gemona
In Pretura
Udienza penale del 13 corr.

R. Pretore Spicciati dott. Federico — Cancelliere Calligaris Federico — P. M. Ursella rag. Umberto.

— Copetti Agostino di Giuseppe di anni 15 e suo padre Giuseppe di Leonardo di anni 39, entrambi gemonesi, sono imputati :il primo del furto semplice di 4 campanelli di bronzo a danno di Forgiarini Francesco, di una sveglia di un secchio di rame e un lenzuolo in danno di Maria Basso; ed il secondo di ricettazione per aver ricevuto dal figlio quegli oggetti. Il ragazzo è assolto dalla prima imputazione per estinzione dell'azione penale in seguito ad amnistia, e della seconda per insufficienza di prove; il padre è condannato a giorni 15 di reclusione e L. 150 di ammenda col beneficio del condono. Spesa e danni a suo carico.

— Vuerich Antonio fu Pietro di anni 59 da Pontebba: furto di alcune piante di ontano sull'argine del torrente Gleris di proprietà demaniale: lo assolve per amnistia.

— Tassotto Emilio di Giacomo di anni 19 da Dogna: contravvenzione alla legge forestale per aver imprudentemente appiccato il fuoco nel bosco «Sore la Stuve»: assolto per non aver commesso il fatto.

— Venturini Bonaventura di Giacomo di anni 51, da Trasaghis: minaccie a mano armata verso un milite forestale ed esercizio abusivo della pesca: condannato a 4 mesi di reclusione e lire 300 di ammenda.

— Tamburlini Lino di Cristoforo di anni 43 da Resiutta: esercizio commercio animali bovini senza la licenza prescritta: assolto perchè il fatto non costituisce reato.

— Vidoni Albina di Giovanni da Trasaghis: lesioni lievissime e ingiurie a danno di Maria Bez: L. 50 di multa con la condizionale e la non iscrizione, spese e danni a suo carico.

— Rieppi dott. Luigi di Luigi, di anni 39: contravvenzione alle leggi stradali, assolto per inesistenza di reato e per improcedibilità dell'azione penale.

Tarcento
La vendetta di un proprietario di terreni

Un certo Antonio Vidoni da Pradondons possedeva un magnifico pollaio.

I bei nutriti pennuti venivano ingrassati con un comodissimo sistema, facendoli cioè scorazzare per i campi altrui.

Un vicino evidentemente seccato per i danni che tali bestie cagionavano alle sue giovani piante, pensò bene di spargere sul proprio terrenuo una discreta dose di veleno.

Lo scopo venne raggiunto perchè ben 17 galline del summenzionato pollaio morivano avvelenate.

Mortegliano
I FESTEGGIAMENTI DI SETTEMBRE

Convocati dal Podestà si sono riuniti nella sala del Consiglio Municipale vari capi delle istituzioni locali per deliberare sul programma dei festeggiamenti per il mese di settembre.

A tale scopo è stato formato un Comitato che avrà la mansione di organizzare le varie feste popolari sotto il patronato del Dopolavoro.

UN PREMIO DEL DUCE

Al signor Pascutti Beniamino fu Giuseppe, di Lavariano, è giunto un dono, da S. E. Musolini, di L. 200, in seguito alla nascita di due gemelli.

Pozzuolo
CONCERTO CORALE

A cura del locale Dopolavoro domenica alle ore 20.30 verrà tenuto nel Parco Municipale un concerto corale del Coro Dopolavorista di Passine diretto dal valente maestro A. D. Cremaschi.

Verranno cantate villotte friulane e sarà pure recitata una commedia in dialetto.

Per la festa di domenica si stanno già allestendo degli impianti elettrici e siamo sicuri dell'ottimo esito che otterrà la serata.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. del Bianco e Figlio - Udine